ANNO 55 MATTINO TORINO, *Mercoledì 31 Agosto 1921* MATTINO NUM. 207

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Domani il Consiglio della Lega delle Nazioni inizia l'esame del problema slesiano

Carattere e circostanze dell'opera di soccorso alla Russia

Sessione ordinaria

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 30, notte.

Il complesso programma della sessione ordinaria del Consiglio della Lega delle Nazioni reca nel suo lungo ordine del giorno ventisette numeri. Questi riguardano argomenti di importanza diversa. Vi sono molte questioni di indole amministrativa ed interna e un minor numero di questioni prevalentemente politiche. Fra queste, la questione pendente fra la Bolivia e il Perù per il possesso di Tacna, e la questione della domanda presentata dall'Albania circa il suo contrasto con la Grecia e lo stato serbo-croato-sloveno. Naturalmente le questioni che sono state discusse nella seduta inaugurale sono fra quelle di minore importanza.

La seduta inaugurale ha avuto luogo stamane sotto la presidenza del dott. Wellington Koo, ministro di Cina. Questi ha innanzi tutto felicitato il suo predecessore, visconte Ishii, per il modo col quale ha esercitato la funzione di presidente, ed ha espresso la convinzione che i lavori della sessione straordinaria relativamente all'Alta Slesia diretti dallo stesso visconte Ishii saranno coronati da successo.

Il rappresentante della Spagna, Quinones de Leon, ha quindi presentato l'atto di ratifica di questo paese allo statuto della Corte di giustizia internazionale. Quindi Hymans, rappresentante del Belgio, e Cuhna, rappresentante del Brasile, hanno fatto altrettanto.

Il Consiglio ha poi esaminato le varie questioni poste all'ordine del giorno della seduta. Si è deliberato circa la nomina e la conferma dei membri della Commissione per il bacino della Saar. Sulla questione della tutela delle minoranze è stato preso atto che, conformemente al trattato di pace con l'Ungheria, questa accetta le stipulazioni in quanto riguarda persone appartenenti a minoranze, a razze, a religione, o lingue che implichino obblighi internazionali, e che perciò saranno poste sotto la tutela della Lega delle Nazioni. Dopo aver udito il rapporto su tale argomento di Balfour, rappresentante britannico, il Consiglio ha approvato una risoluzione, con la quale detta stipulazione sarà ormai posta sotto la garanzia della Lega delle Nazioni. Clausole analoghe sono contenute nel trattato firmato a Parigi il 9 dicembre 1919 dalle Potenze e dalla Romania. Anche altre clausole sono state poste formalmente sotto la garanzia della Lega delle Nazioni.

Il segretario generale ha poi riferito circa l'invito diramato alle potenze principali di Europa maggiormente interessate per discutere un accordo internazionale da concludersi per assicurare la demilitarizzazione e la neutralizzazione delle isole di Aland.

Dopo la comunicazione generale della Commissione delle epidemie, è stata illustrata dal relatore l'opera efficace spiegata in questo campo in Polonia. I membri del Consiglio hanno espresso la propria soddisfazione per tali risultati.

Inoltre sono state lette relazioni circa l'opera spiegata contro la deportazione delle donne e dei fanciulli in Turchia e nei paesi finitimi. Il Consiglio, udita la relazione del marchese Imperiali, ha deciso di trasmettere ai paesi interessati il referto della Commissione incaricata di studiare la portata giuridica dell'art. 18 del patto.

Infine, dopo aver deferito alla Commissione permanente militare, navale e aerea lo studio delle condizioni militari dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania, che hanno presentato domanda di ammissione alla Lega delle Nazioni, il Consiglio ha chiuso la sua seduta, durata oltre due ore.

Domani vacanza. Il 1o settembre, seconda seduta della sessione straordinaria (questione dell'Alta Slesia) presieduta dal visconte Ishii.

LUIGI EMERY.

L'Agenzia Stefani comunica da Ginevra, 30 notte:

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto ieri alle ore 16 la prima seduta della sessione straordinaria convocata per deliberare circa la lettera del Presidente del Consiglio Supremo relativa alla delimitazione delle frontiere dell'Alta Slesia. Il Consiglio è così composto: visconte Ishii (Giappone), presidente del Consiglio; Hymans (Belgio); Cuhna (Brasile); Wellington-Koo (Cina); Quinones de Leon (Spagna); Leon Bourgeois (Francia); Balfour (Gran Bretagna); Marchese Imperiali (Italia).

Il visconte Ishii ha dato dapprima lettura ai suoi colleghi del rapporto da lui stesso presentato. In questo rapporto il visconte Ishii ha ricordato dapprima quali sono le disposizioni che regolano la posizione del Consiglio della Società delle Nazioni. Al Consiglio viene demandata attualmente l'applicazione dell'art. 11 par. 2 del trattato. La lettera del Presidente del Consiglio Supremo in data 12 agosto ha domandato il parere sul tracciato della linea di frontiera che doveva essere stabilita dalle Potenze alleate ed associate. D'altra parte l'art. 87 ed 88 del trattato di Versailles attribuiscono alle Potenze alleate il diritto di prendere una decisione definitiva circa le frontiere fra la Germania e la Polonia nell'Alta Slesia. La posizione del Consiglio è dunque nettamente definita; esso deve far pervenire alle Potenze rappresentate nel Consiglio Supremo il suo parere. Tali Potenze, secondo il trattato, possono solo prendere una decisione finale. Il visconte Ishii ha riferito poi di avere ricevuto da Briand una nota in data 21 agosto nella quale dichiara che nella seduta del 12 agosto tutti i Governi rappresentati nel Consiglio Supremo si erano solennemente impegnati di accettare la soluzione che sarebbe stata concretata dal Consiglio della Società delle Nazioni. «Io credo — ha soggiunto il visconte Ishii — che in queste condizioni il Consiglio non ha solo il diritto ma il dovere di assumere il compito che gli è stato proposto e nel quale gli è stata lasciata completa libertà e completa autorità. In seguito il Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, basandosi sull'articolo 88 ed annesso e sull'art. 90 del trattato di pace, ha fatto rilevare che gli autori del trattato di pace hanno voluto la determinazione di una frontiera senza che nessun tracciato sia preventivamente imposto od escluso. Egli ha soggiunto che desidera rispettare in tutti i punti il giudizio del Consiglio e quindi si propone di non entrare nei dettagli del problema nè di aggiungere parola che possa pregiudicare il metodo che il Consiglio potrà adottare per lo studio approfondito del problema stesso. Il Plebiscito ha dimostrato che se si considera l'insieme del paese, si vede che in certe regioni verso il nord ed ovest abitate in gran parte da agricoltori, una grande maggioranza dei comuni ha votato per la Germania, mentre le altre regioni verso il sud, che hanno una popolazione di contadini, la maggior parte dei voti sono stati dati alla Polonia. Al centro e all'est, in una regione molto estesa, il risultato del voto ha un aspetto molto confuso.

In quella regione si trovano stabilimenti metallurgici e chimici e grandi miniere di carbone, di zinco e di ferro; la maggioranza dei comuni si è pronunciata per la Polonia ma nella maggior parte delle città la Germania ha ottenuto delle maggioranze importanti. Queste città sono del resto circondate dai comuni in cui i voti alla Polonia hanno ottenuto il sopravvento. Il visconte Ishii ha dichiarato che egli non discuterà questi fatti e si è assunto il compito di esporre le difficoltà di ordine politico ed economico che presenta, nelle sue diverse parti, il problema dell'Alta Slesia. Egli ha poi ricordato che il Consiglio non deve concentrare la sua attenzione esclusivamente su una di queste parti lasciando da banda le altre poichè la questione dell'Alta Slesia è posta davanti al Tribunale della Società delle Nazioni nel suo insieme ed in tutte le sue parti. Terminando, il visconte Ishii ha dichiarato che il Consiglio della Società delle Nazioni deve dapprima pronunciarsi sull'accettazione del mandato che il Consiglio Supremo gli affida. Se il Consiglio accetta questo mandato, dovrà pronunciarsi sulla procedura che esso riterrà più opportuna per giungere allo scopo prefisso.

I membri del Consiglio, dopo aver ascoltata la lettura del rapporto del visconte Ishii, hanno unanimemente dichiarato che essi erano disposti accettare il compito che il Consiglio Supremo affida loro. Il visconte Ishii è stato incaricato di comunicare l'accettazione al Presidente del Consiglio Supremo. Il visconte Ishii ha in seguito proposto ai colleghi di fissare per giovedì primo settembre nel pomeriggio la prossima seduta della sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni per lasciare ai suoi membri il tempo necessario a prendere conoscenza di tutti i documenti relativi al problema dell'Alta Slesia che sono trasmessi al visconte Ishii dal Presidente del Consiglio Supremo.

Alcuni giornali hanno annunciato che i rappresentanti della Germania e della Polonia sarebbero stati convocati dal Consiglio della Società delle Nazioni quando questo avrebbe affrontato l'esame della questione dell'Alta Slesia. Questi giornali citavano come precedente procedurale la convocazione e la presenza dei rappresentanti della Polonia e della Lituania ai dibattiti sulla questione di Vilna e dei rappresentanti della Finlandia e della Svezia nei dibattiti circa le isole Aland. Il Consiglio della Società delle Nazioni non mancherà di esaminare se i rappresentanti della Germania e della Polonia debbano essere ammessi a presentare le loro osservazioni. Non esiste però nessuna analogia fra la questione dell'Alta Slesia e le questioni delle isole Aland e di Vilna. Il Consiglio della Società delle Nazioni ha ricevuto dal Consiglio Supremo l'incarico di esaminare la questione slesiana; non furono nè la Polonia nè la Germania che fecero ricorso all'intervento alla Società delle Nazioni. Resta del resto alle Potenze rappresentate nel Consiglio Supremo, secondo il trattato di Versailles, firmato dalla Polonia e dalla Germania, il compito di fissare il tracciato della frontiera slesiana. Per il Consiglio della Società delle Nazioni non esiste un conflitto polacco-tedesco; si tratta solo di dare consiglio circa l'applicazione di una delle clausole del trattato di Versailles, che [illegible] sottoposta al Consiglio Supremo.

Nell'Alta Slesia andranno granatieri e bersaglieri

Roma, 30, notte.

Il Consiglio dei Ministri, come è noto, giusti gli accordi stabiliti a Parigi fra i nostri rappresentanti e quelli della Francia e dell'Inghilterra, stabilì di inviare nuovi rinforzi militari in Alta Slesia, nella misura di due battaglioni. Ora si apprende che detti due battaglioni, destinati in Alta Slesia, saranno dati dalla divisione granatieri di Sardegna, e il secondo battaglione sarebbe formato da Bersaglieri. Attualmente in Alta Slesia non si trovano per l'Italia che soldati di fanteria. I granatieri raggiungeranno la nuova destinazione giovedì. Il secondo battaglione partirebbe verso la metà della entrante settimana.

Intanto l'on. Labriola ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro degli Esteri e il Ministro della Guerra, per sapere quando intendano procedere alla ripartizione delle indennità assicurate dalla Polonia alle famiglie dei soldati italiani uccisi nell'Alta Slesia fin dal 1 maggio scorso».

Un decreto del presidente del Reich pel ristabilimento dell'ordine

Berlino, 30, notte.

Un decreto del presidente del Reich tedesco, allo scopo di ristabilire la sicurezza e l'ordine nel territorio tedesco, dispone:

«1.o *Tutti gli stampati che si pubblicano periodicamente e il cui contenuto eccita al cambiamento, mediante la forza, o alla abolizione della Costituzione, ad atti di violenza contro i rappresentanti del regime dello Stato repubblicano democratico, alla disobbedienza alla legge o che approva e glorifica simili azioni e rende disprezzabili gli enti costituzionali possono essere interdetti fin a quindici giorni.*

«2.o *Le riunioni, le sedute delle associazioni, i cortei, le dimostrazioni possono essere proibiti quando si abbia ragione di credere che in dette riunioni si discuta su questioni aventi per oggetto le azioni su ricordate*».

Il Governo tedesco fa precedere questo decreto da un appello che termina così: «*Il governo del Reich è convinto che ogni leale tedesco si metterà dalla sua parte e gli darà il suo concorso per la difesa della Costituzione e delle leggi. Il Governo procederà con severità inesorabile contro qualunque sollevazione e impone a tutti gli organi del Reich e dei vari paesi di far rispettare questo decreto pure ispirandosi alla piena imparzialità e senza riguardo per alcuno*».

Il decreto sarà sottoposto oggi alla approvazione del Consiglio dell'Impero. Il Ministro dell'Interno prussiano prenderà immediatamente i provvedimenti necessari per la sua esecuzione. (*Stefani*).

La pace fra gli Stati Uniti e l'Ungheria

Basilea, 30, notte.

L'agenzia ufficiosa jugoslava informa che nel pomeriggio di ieri è stata firmata la pace fra gli Stati Uniti e l'Ungheria. Il documento è stato firmato dal ministro degli esteri conte Banffy e dal commissario Grant Smith.

Com'è prospettata la situazione in Russia da testimoni spassionati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Le notizie più assurde e contraddittorie sulla situazione in Russia continuano a giungere dalle capitali degli Stati Baltici. Fra le affermazioni di pretesi testimoni e tra le notizie sapientemente fabbricate nel quartier generale dello zarismo di Helsingfors è impossibile raccapezzarsi; ed in mancanza di meglio è necessario ricorrere ai dispacci della stampa liberale inglese: il «Manchester Guardian» e il «Daily News» ad esempio, ispirati in ciò imparzialmente a un senso di umanità che sembra fare difetto ai rifugiati russi all'estero.

Visioni d'orrore

Il «Daily News» ha inviato un corrispondente speciale a Mosca ed un altro ha percorso in velivolo le regioni devastate dalla guerra europea e dalle guerre civili, lungo le frontiere della Polonia. Il maggiore Blacke, il quale ha intrapreso il viaggio di esplorazione in questo inferno della fame, narra scene raccapriccianti di sofferenze, di miseria indicibile, di morte. Egli ha parlato con contadini fuggenti dai luoghi visitati dalla carestia e dal colera, i quali, come sospinti da una forza oscura e misteriosa, si rovesciano sulle frontiere della Polonia. Il Governo russo proibisce di partire dalla Russia ai contadini che posseggono case e terre; ma molti rifugiati alla frontiera hanno confessato all'inviato del «Daily News» che innumerevoli sono coloro che danno fuoco al poco che posseggono per poter seguire le colonne di affamati che emigrano verso la Polonia, come se colà dovessero trovare il paradiso e la salvezza. Essi arrivano in uno stato spaventoso, coperti di piaghe sanguinanti, di vermi, e circondati da nugoli di mosche. Bambini giunti da Baranovic sulla frontiera russo-polacca avevano gli occhi letteralmente coperti di mosche. Sulle guance scarne e cadaveriche colava un liquido misto di lacrime e di sangue. Tutti questi disgraziati attendono delle ore, giorni, settimane prima di poter essere lavati, disinfettati e nutriti. Vivono tutti rannicchiati nel fondo delle trincee scavate dai Russi e dai Tedeschi durante la guerra.

A Brest Litowski la Commissione di beneficenza americana si prende cura dei bambini e di alcuni gruppi di intellettuali; ma annuncia che di più non può fare. Uomini e donne muoiono di fame e di dissenteria nelle trincee, le quali sono invase da Pilik a Vilna da famiglie fuggiasche. Molte famiglie sono scomparse, sepolte sotto le frane in queste trincee rudimentali. Per le strade, per i campi devastati, si incontrano ad ogni passo corpi di uomini e di cavalli che sono caduti a terra sfiniti, e che muoiono sul posto. Questi cadaveri sono subito divorati da bande di cani affamati e da torme di corvi, che dall'alto del cielo sorvegliano l'opera della morte.

Le impressioni di Nansen reduce da Mosca

In Russia la situazione è pure di una gravità estrema. Ma secondo alcuni osservatori inglesi non appare disperata. Nansen, che è tornato lunedì a Riga, dopo avere passato vari giorni a Mosca, col corrispondente del «Manchester Guardian» si è dichiarato abbastanza soddisfatto dei risultati del suo soggiorno nella capitale bolscevica. Egli ebbe vari colloqui con Cicerin, il quale, come è sua consuetudine, gli dette appuntamento a mezzanotte. Nansen si abboccò poi con Krassin e con Kameneff; e concluse con loro un accordo pressochè analogo a quello concluso a Riga fra Litwinoff ed il signor Brown. Nansen si è impegnato a raccogliere fondi per la Russia e ad ottenere anche crediti per l'acquisto di merci e medicinali che il Governo russo si dichiara pronto a garantire mediante buoni speciali ora emessi. Richiesto quali fossero le sue impressioni, il Nansen ha dichiarato che le condizioni a Mosca gli sembravano alquanto migliori di quelle prevalenti colà l'anno [illegible].

Il corrispondente del «Manchester Guardian» è relativamente ottimista, per quanto riconosca che le voci circolanti in Europa sulla situazione nelle regioni colpite dalla carestia non sono affatto esagerate. False sono invece, secondo lui, le asserzioni di alcuni tendenziosi corrispondenti, secondo cui la situazione a Mosca e nel nord della Russia sarebbe disastrosa. Egli ha riscontrato un notevole cambiamento negli ultimi tre mesi nelle condizioni della vita nella capitale russa. I negozi si riaprono, le vetrine contengono merci non più scarse di quanto sono quelle esposte nelle vetrine di Vienna o di Varsavia. Molte trattorie sono aperte e si può avere un pranzo sostanzioso per l'esigua somma di cinquantamila rubli. La popolazione di Mosca dà l'impressione di essere assai meglio nutrita e vestita di quanto fosse la popolazione di Berlino un anno o due or sono. Il corrispondente assicura di non avere incontrato in tutta Mosca un solo bambino pallido ed emaciato come quelli che incontrò fino a poco tempo fa, e non tra i più poveri, della capitale tedesca.

Beneficenza o scopi politici?

Alcuni telegrammi delle agenzie narrano che il Governo bolscevico ha proceduto allo scioglimento della Commissione centrale di soccorso alle vittime della carestia. Le autorità governative sarebbero venute in possesso di documenti dai quali risulterebbe che membri di quella Commissione stavano organizzando, sotto il pretesto e la maschera della beneficenza, un colpo di Stato. Vari membri influenti del Comitato, secondo la «Reuter», da Reval, sono stati arrestati.

Se tali notizie risultassero confermate, l'opera di soccorso, alla quale si accinge la Commissione internazionale, ora riunita a Parigi, sarebbe resa enormemente difficile. D'altra parte alcuni referti di corrispondenti inglesi sui lavori di questa Commissione sono di natura preoccupante. L'inviato nella capitale francese del «Daily Telegraph» asserisce in un suo dispaccio di stasera che «la presente Commissione è in realtà una specie di comitato internazionale d'inchiesta»; e poco oltre: «la Commissione di soccorso fornisce l'occasione di mostrare ai Sovieti la fronte unita di tutto il mondo civile contro di essi». Questo lo dice un giornale liberale inglese; non i rappresentanti dei Sovieti!...

Gli slavi chiedono che il servizio militare non li allontani dalle loro regioni

Trieste, 30, notte.

Il ministro della guerra on. Gasparotto ha ricevuti al palazzo del governatorato, i senatori e i deputati della Venezia Giulia. Il ministro ha illustrato gli scopi del viaggio esponendo il programma prefissosi per lo sgombero razionale dei depositi di munizioni, che ascendono ancora a settecento e per il regime del soldato nelle caserme. Durante le visite alle truppe distribuite nelle caserme e negli accampamenti lungo il nuovo confine e dalle testimonianze assunte dalle autorità tedesche slave, il ministro ha rilevato il magnifico contegno dei soldati e il rispettoso trattamento loro fatto dalle popolazioni. Il ministro si è informato della sistemazione dei cimiteri di guerra, dei lavori di assestamento, del sollecito rifiorire dell'attività nei luoghi già campi di battaglia. Egli ha affermato che l'Italia è decisa a far rispettare fermamente i diritti conferiti dalla vittoria nella graduale applicazione delle leggi italiane alle nuove provincie. L'Italia userà il maggiore rispetto alle autonomie amministrative, alla lingua, al costume, al sentimento delle diverse popolazioni cui sarà serbata parità di trattamento col cittadino dell'antico regno. Ha detto che la proposta dell'estensione alle nuove provincie delle leggi sul reclutamento si inspira a un alto criterio di giustizia e di liberalità. Le popolazioni si convinceranno della diversità della gravezza del servizio militare italiano da quello austriaco. Il ministro ha concluso augurando che i primi contatti colle nuove popolazioni preludano ad una leale intesa e collaborazione fra le diverse stirpi chiamate a convivere nei giusti e sicuri confini della nuova Italia.

Il senatore Hortis ha ringraziato il ministro per la visita gradita e soprattutto pel franco e lucido programma cui Trieste accorda il suo fervido consenso. Hanno preso atto gli on. Giunta, Savich e Vanelli. L'on. Wilfan ha ringraziato il ministro per il gradito intervento a nome della popolazione slava, lieto che il Governo abbia preso contatto con essi ed augurandosi che l'esempio si ripeta. Relativamente alla estensione del servizio militare ha riconosciuto che essendo intento del Governo di chiamare gli slavi all'esercizio dei loro diritti a parità di condizioni cogli italiani, gli slavi debbono sottoporsi ai comuni doveri non reclamando privilegi. Wilfan propose poi questo quesito: «Se applicando la legge si possa concedere a parte dei chiamati alle armi di servire nei loro territori e ciò non per diffidenza verso l'Italia, ma per ignoranza della lingua. Ha affermato che gli slavi intendono lavorare in leale armonia, ma che si rifiutano però di subire assimilazioni. Riconoscendo tali aspirazioni l'Italia troverà negli slavi un baluardo della pace europea.

L'on. senatore Salata ha rilevato l'importanza del convegno ed ha auspicato una feconda collaborazione.

In una riunione tenuta alla Camera di Commercio gli industriali triestini hanno manifestato alla presenza del sen. Salata i desiderata urgenti per l'emporio triestino, chiedendo informazioni circa i propositi del Governo. Erano presenti gli on. Vanelli, Giunta, Savich. L'on. Salata ha confermato i provvedimenti di carattere finanziario e commerciali rassicurando l'interessamento del presidente on. Bonomi.

Verso la completa pacificazione in Albania

Bari, 30, sera.

Giunge notizia da Scutari che gli inevitabili strascichi dell'episodio della piccola rivolta mirdita, provocata, com'è noto, dal ribelle Marka Gjoni, ed intorno al quale sono corse le voci più strane, fino a quella di un appello rivolto dalla inesistente Repubblica dei mirditi, per mezzo del suo Presidente, alla Grecia per aiuti, volgono alla fine. Sono infatti partiti da Scutari l'ex-ministro delle Finanze, Ciche, ed il signor Lorenzo Spathari di Mezreku, diretti in Mirdizia, allo scopo di ottenere la restituzione dei [illegible] prigionieri albanesi tuttora colà trattenuti. Questo fatto è in relazione col desiderio espresso da autorevoli capi mirditi di addivenire ad una completa pacificazione, tanto più che Marka Gjoni, com'è noto, si è rifugiato in Jugoslavia, ed anche perchè le operazioni di polizia da parte della gendarmeria albanese procedono efficaci.

In quanto poi alla crisi del Gabinetto albanese, le notizie che ci pervengono ci dicono che si pensa ad un probabile rimpasto ministeriale, ma è da escludersi lo scioglimento della Camera, che, com'è noto, è stata creata da soli tre mesi.

La popolazione albanese è rimasta poi profondamente commossa all'annunzio che il pontefice Benedetto XV, desideroso di soccorrere i bambini albanesi, ha destinato all'Albania un sussidio di lire 200.000. La notizia si è diffusa in tutti i maggiori e minori centri, specialmente dopo l'indirizzo di ringraziamento che al Pontefice è stato rivolto dal Comitato cattolico costituitosi in Scutari per la distribuzione della cospicua elargizione. Fra questo e la Santa Sede ha servito di tramite il delegato apostolico albanese, monsignor Ernesto Cozzi.

E' giunto a Scutari d'Alberda ed ha preso possesso dell'ufficio il signor Jaffer Upi bey, nominato prefetto di Scutari. Con l'insediamento di questo funzionario i due notabili albanesi che il Governo aveva incaricato di reggere la Provincia di Scutari, in attesa che essa fosse definitivamente sistemata, sono stati esonerati da ogni incarico. Resta così definitivamente costituita la Prefettura di Scutari.

L'on. Bonomi a Riva di Trento

Riva di Trento, 31, notte.

Ieri mattina è qui giunto inaspettato il presidente del Consiglio, on. Bonomi, che da Gardia si era recato a visitare le principali località delle riviere veronese e bresciana. Sparsasi la notizia nella città, la popolazione con le autorità locali ha affollato l'approdo, mentre le case venivano rapidamente imbandierate. L'on. Bonomi, visibilmente commosso per la spontanea calorosa accoglienza, ha ricevuto una Commissione cittadina, che gli ha esposti i maggiori problemi locali, promettendo il suo interessamento. Alla partenza, tra rinnovati applausi al presidente del Consiglio, il popolo con una imponente dimostrazione, alla quale hanno preso parte le autorità, le scuole, i giovani esploratori e il clero, al suono della campana della storica torre, ha voluto esprimere il suo antico amore all'Italia liberatrice. (*Ag. Stefani*).

L'Intesa invierebbe truppe nell'Ungheria occidentale?

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 30, notte.

In seguito agli ultimi incidenti nell'Ungheria occidentale, il Governo austriaco ha intrapreso passi presso l'Intesa affinchè siano inviate truppe in quelle regioni. A Vienna si assicura da fonte bene informata che fra l'Austria e le potenze dell'Intesa si sarebbe giunti ad un accordo, secondo il quale l'Intesa toglierebbe alcuni reparti di truppa dalla Slesia Superiore per concentrarli a Burgenland. Questi reparti dovrebbero essere pronti a marciare contro gli Ungheresi. Un'agenzia viennese afferma poi che un ufficiale italiano è stato ferito ad una mano durante gli incidenti dell'altra sera. Un ufficiale inglese si troverebbe alla testa della gendarmeria austriaca. Il partito tedesco avrebbe inviato presso il Cancelliere una Commissione incaricata di fargli rilevare la gravità della situazione nelle regioni austro-ungheresi.

Intorno al rapporto attribuito all'addetto commerciale germanico

Roma, 30, notte.

Come sapete, sabato sera *l'Idea Nazionale* pubblicava un rapporto — attribuito all'addetto commerciale presso l'ambasciata germanica in Roma — che la detta ambasciata faceva immediatamente seguire da una categorica smentita asseverando che il rapporto era una falsificazione. Il rapporto prospettava un programma di penetrazione economica e politica in Italia da parte della Germania e conteneva allusioni a varie persone e ditte industriali e bancarie. Facevano in seguito. Inoltre, l'incaricato d'affari della Germania chiedeva un'udienza al nostro Ministro degli Esteri per confermargli l'assoluta falsità del documento e dirgli che era stata carpita la buona fede di chi l'aveva pubblicato. Data la perentorietà della smentita era da credere che la cosa finisse lì. Invece, c'è un seguito. Il giornale, che pubblicò il documento, insiste a dichiararlo autentico e intervengono nella polemica altri giornali.

Questa sera l'*Epoca* scrive: «Continua la curiosità intorno al rapporto redatto dall'addetto commerciale tedesco sulla penetrazione politica e commerciale in Italia. L'ambasciata di Germania ha smentito, l'*Idea Nazionale* afferma e si dichiara in grado di provare l'autenticità del documento. In esso si fa una volta allusione alla Banca Commerciale per il tentativo della Siemens di strappare 100 mila azioni della Fiat con la complicità dei signori Cavallini, Brunicardi, Trombetta e Donne. E' stato pubblicato che nel rapporto esisterebbero ben altri richiami alla Banca Commerciale e se ne è tratto argomento per intensificare la nota campagna contro di essa. Ma a quanto asserisce nel *Secolo* il collega Garzia Cassola, che è in grado di essere informato, il documento sarebbe stato tradotto fedelmente e pubblicato per intero. In un punto, quello relativo alla campagna della *Deutsche Italienische Vereinigung*, scrive il Cassola, e solo a questo punto, il documento non è fedelissimo. Qualche cosa è stato soppresso. Oh! non molto! Poche righe, ma come eloquenti e quanto significative per certa stampa che vive d'ammirazione per la Germania! Il documento, nella breve parte omessa, consiglia di continuare il sussidio a due giornali, sussidi mensili e indicati in cifre, e sono cifre grosse. I giornali sono indicati in tutte lettere: e sono maestri di morale. Sentirete domani come strilleranno».

«Ora ci sembra — continua l'*Epoca* — che l'*Idea Nazionale* abbia il dovere verso la stampa italiana e verso i suoi lettori di pubblicare anche le poche righe soppresse per smascherare giornali e giornalisti indegni che accettano denaro da Stato straniero nemico di ieri e per evitare che si facciano generalizzazioni ingiuste e dannose. Non solo, ma riteniamo, poichè l'esistenza di questo passo del rapporto è stata rivelata, che l'Associazione della Stampa debba farsi parte diligente e richiederne la pubblicazione a tutela del buon nome del giornalismo italiano».

L'ex-on. Brunicardi ha mandato all'*Idea Nazionale* la seguente lettera: «Roma, 29 agosto 1921 - *Egregio Direttore!* Nel rapporto dell'addetto commerciale dell'Ambasciata di Germania il mio nome era indicato come partecipante alle trattative per un accordo fra la Fiat e la Siemens e trattante la cessione degli Alti Forni dell'Elba alla Casa Krupp. Non avendo preso nessuna parte nelle trattative di questi due colossali affari, non avendone anzi neppure sentito parlare, io mandai una formale e recisa smentita. Ora l'*Idea Nazionale*, per tentare di smentire la mia smentita, pubblica una mia lettera, indirizzata al signor Stroheker, che io non dissi mai di non conoscere, con la quale gli chiedevo un appuntamento per presentargli una Commissione di industriali tessili di Prato. Non c'entra per niente, nè il Fabbricone, nè la Ditta Rossi. E ora mi permetta chiarire le cose. A Prato, come altrove, la crisi tessile è arrivata all'estremo. Fallimenti, fabbriche chiuse e migliaia e migliaia di operai disoccupati. Ecco il quadro reale. Un gruppo di industriali, per tentare di lenire la crisi, mi incaricò già da qualche mese di smaltire all'estero il colossale stok di merci. Feci pratiche ovunque e per mezzo di autorevoli amici feci appello anche alla Francia, offrendole merci al puro prezzo di fabbricazione. Da ogni parte vennero risposte negative. Negli ultimi mesi si costituì un Consorzio di industriali tessili del pratese, cui aderirono 80 fabbricanti, dei più modesti, ma dei più operosi, che mi incaricò di fare tentativi presso l'Ambasciata tedesca per smaltire questa stoffa in Germania, ciò che feci con entusiasmo e scrissi la lettera che non riguarda per niente la mia smentita, che era diretta ai due affari indicati nel rapporto. Le dirò di più, che il signor Stroheker fu così gentile da occuparsi della cosa e che le trattative sono ancora in corso. Se si arrestassero per la polemica fatta, non potrebbero certo lodarsene migliaia di operai senza lavoro. Confido nella sua imparzialità e spero che verrà pubblicata la presente. — *Brunicardi*».

L'*Idea Nazionale* così commenta: «Ora lasciamo andare le migliaia di operai [illegible] lavoro per la nostra polemica e lo smercio in Germania, dove non si vuole comperare roba italiana di tessuto; quello che ci preme constatare è che il noto Brunicardi sia intermediario fra gli industriali italiani e l'ambasciata germanica e particolarmente l'addetto commerciale Stroheker. Brunicardi è tutto un programma e il commendatore Cavallini, che si riserva lamentando che non crediamo alla sua smentita di ieri perchè ci veniva insieme a quella di Brunicardi e afferma di essere immune da qualsiasi contatto, deve rassegnarsi a questa sorte dopo aver avuto la ventura di essere compagno di ditta in un non lontano processo col noto Brunicardi, il quale dunque ricompare, ma, questo è importante, non ricompare in un qualunque trascurabile incidente di mezzanìa, ma come personaggio di fiducia del signor Stroheker per una attività che è in pieno svolgimento e la cui realizzazione, denunciata prima ancora della pubblicazione del documento, ne è stata la garanzia probatoria di autenticità dell'affermato grande valore politico. Ora ecco un punto in cui l'attività del Governo deve e può essere richiamata con utilità. Se il Governo conosce, come abbiamo affermato, il documento da noi pubblicato, se il Governo ha il dovere di non ignorare la pericolosa attività di uomini come Brunicardi, quando siano esecutori di fiducia di nazioni straniere, perchè il Governo, che non ignora certo il piano germanico, che ha confessato il danno nazionale della perdita delle Alpine a favore della Germania vinta, perchè è inerte e insensibile?».

I Sindacati nazionali nell'Emilia

Modena, 30, notte.

Per iniziativa dei Fasci di combattimento della Provincia di Modena, ha avuto largo impulso il movimento sindacale nazionale, così che oggi, in Provincia di Modena, son funzionanti di fatto che questi Sindacati. Il numero delle Sezioni è rilevante: Modena, Soliera, Bavarino, Bomporto, Massa Finalese, Nonantola, Stuffione, Solara, San Martino, Spino, Mirandola, San Felice, Camposanto, Finale, Campogalliano, Formigine, Sassuolo, Casinalbo, Magreta, Pavullo, San Cesario, Spilamberto, Castelvetro, Concordia, San Possidonio, ecc.. In complesso, vi si raccolgono circa 25.000 organizzati. Altre Sezioni di Sindacati sono in via di formazione in altri Comuni e località della nostra Provincia. Il movimento è costituito analogamente a Reggio Emilia, a Bologna, a Ferrara, in Federazione Provinciale con Statuto proprio e tessera autonoma, ed è nella mente dei componenti del Consiglio Direttivo di formare, d'accordo con le Provincie consorelle dell'Emilia, una larga Federazione Interprovinciale, che dovrà poi diventare nazionale, composta cioè di tutti i Sindacati Provinciali con carattere nazionale.

Nuove orientazioni popolari?

Con questo titolo G. Speranzini ci manda il seguente articolo, che pubblichiamo lasciando, come sempre, all'autore ampia libertà di giudizio.

Sulla visita che Don Sturzo, segretario politico del P. P. e l'on. Cavazzoni, segretario del Gruppo parlamentare, hanno fatto a Soresina, come a dare una sanzione solenne, in nome di tutto il Partito, alla battaglia ingaggiata a quel modo e vinta fino a quel punto dalle organizzazioni bianche di quella plaga, io credo che fare soltanto della cronaca sia, dal punto di vista della sensibilità giornalistica, troppo poco. Chè, si badi bene, Don Sturzo e Cavazzoni non si sono limitati a dire le solite due parole d'occasione, dal giro molto largo, che potessero non dispiacere alla folla e, nello stesso tempo, non compromettere troppo chi le pronunziava; essi, a comizio chiuso, si sono recati in «pompa magna», alla cascina delle «Peschiere» — proprietà dell'on. Giannino Ferrari, presidente della locale Federazione Agraria e deputato agrario al Parlamento — dove furono ricevuti dai contadini e dove i contadini mostrarono i registri della gestione da essi tenuta. Naturalmente questa esibizione della contabilità, più che un esame della stessa, fu una formalità, un rito; ma appunto i riti, superflui in sè, hanno una loro ragion d'essere per il loro significato che racchiudono. La visita, pertanto, di Don Sturzo e Cavazzoni alle «Peschiere» volle esprimere una adesione al fatto soresinese completa fino al dettaglio.

Per valutar bene e la conquista conseguita dalle organizzazioni dell'on. Miglioli e la portata delle manifestazioni inequivocabili dei dirigenti il Partito Popolare, in primo luogo bisogna ricordare che la riforma agraria fu conquistata mediante l'occupazione delle cascine; poi si deve tener presente che detta riforma ha la sua base giuridica su di un dato... altamente antigiuridico e cioè sul riscatto forzoso contro privati, da parte di privati, riscatto che si potrebbe anche chiamare espropriazione con indennizzo. I contadini del Soresinese, mentre dispongono, come prima, della propria libertà e possono impiegare i propri averi come loro meglio aggrada, hanno anche — ciò non ha visto nemmeno il sen. Einaudi — il potere di vincolare la libertà di quel che fino a ieri fu detto il loro padrone e di disporre, in una certa misura, delle sue proprietà. Infatti il lodo del prof. Bianchi non stabilisce la reciprocanza. Solo i contadini possono pretendere, a certe condizioni, l'applicazione del nuovo concordato; i conduttori di fondi no. Costoro, perchè i contratti d'affitto in corso non scadono fra uno o due anni, devono consentire alla richiesta degli antichi dipendenti di divenire partecipanti e di rilevare, a mezzo delle quote, una parte delle scorte vive e morte, fino alla concorrenza del 50 per cento del capitale. Al termine della locazione, se i conduttori di fondi, qualora non possano offrire per il riscatto della metà capitale, rilevata dai contadini, una somma superiore a quella esibita dall'altra parte e dalla banca che le sta dietro, dovrà rinunziare alle sue scorte. Il che vuol dire, in lingua volgare, che gli agricoltori del Soresinese non possono più disporre a piacimento della loro proprietà. Non è chi non veda la rivoluzione che, in materia di diritto, reca con sè il lodo per la Riforma agraria del Soresinese; non è chi non veda l'incompatibilità che corre tra il Lodo stesso e la legislazione vigente. Un organizzatore di masse lavoratrici, che, come me e tanti altri, sa molto bene essere l'azione sindacale una leva potentissima per le più profonde trasformazioni economico-sociali, non si spaventa nè per l'occupazione delle cascine, nè per i processi d'espropriazione e di spodestamento. Però quando tutto questo riconosce e legittima a mezzo dei suoi dirigenti, un partito come quello capeggiato da Don Sturzo, un partito che, come quello popolare partecipa direttamente al Governo, si deve pur dire che esso cambia radicalmente il suo indirizzo e si propone di estendere, a mezzo di nuove leggi, i principi della Riforma agraria soresinese a tutta l'agricoltura, a tutta l'industria, a tutta, insomma, quella attività nazionale, in cui ferve il contrasto fra capitale e lavoro.

Io non mi indugerò, qui, a illustrare come tutte le manifestazioni programmatiche fatte, in Italia, fino ad oggi nelle sfere ufficiali del Partito Popolare e dall'Azione cattolica sociale contraddicano chiaramente con lo spirito, con la lettera e con i metodi della battaglia, vinta dagli organizzati dell'on. Miglioli; nemmeno ricorderò i contrasti profondi svoltisi, a tal proposito, al Congresso di Napoli e nelle sedute del Consiglio Nazionale; al contrario, prendo il fatto odierno così come si presenta con le sue caratteristiche, lo avvicino al Congresso di Venezia, per il quale i popolari vanno preparandosi, e ne traggo la conclusione che nella nuova assise il Partito Popolare dovrà almeno abbozzare un ben diverso orientamento dai congressi e dalle manifestazioni precedenti. Come ognun vede, io non discuto, deduco.

Ma ci sono altri fatti, di cui conviene tener conto. Il lodo arbitrale sulla questione agraria ha segnalato, per l'on. Miglioli, un successo, non solo davanti ai padroni e davanti ai popolari conservatori, ma anche di fronte ai socialisti. Costoro, a Cremona specialmente, ora si trovano a disagio. Ieri, quelli della locale Camera del lavoro, combatterono Miglioli e le sue organizzazioni; oggi, invece, a lotta conclusa e a vittoria riportata, rimangono sconcertati. Essi dicono: questo non è il socialismo; ma i loro organizzatori replicano: no; è semplicemente la conquista di una posizione molto migliore della nostra. Tanto è riuscito a diffondersi questo sentimento, sebben confuso, in mezzo alle masse rosse, che i loro capi confederali, pubblicamente hanno preferito non screditare il Lodo come avrebbero potuto con facile artificio e privatamente vanno meditando d'ottenerne l'applicazione anche per le plaghe cremonesi, nelle quali essi imperano. Alla fin dei conti, i contadini soresinesi non combatterono allo stesso modo e con le stesse armi adoperate dai socialisti? la Riforma agraria fissata dal prof. Bianchi non applica, in un certo senso, il principio della espropriazione? Sia pure per creare dei nuovi proprietari; ma piccoli, ma a danno dei maggiori...

Per cui è molto difficile non vedere a Cremona quel principio di collaborazione popolare-socialista, che se, finora, sul terreno sindacale non parve possibile, parve però probabile su quello politico-amministrativo. Gli onorevoli Miglioli e Garibotti sono, da molto tempo, tutt'altro che in contrasto.

Ma Miglioli andava dicendo da qualche anno che gli obbiettivi della sua azione erano due: la riforma agraria e la collaborazione dei popolari coi socialisti. Il primo intento l'ha raggiunto; ora, naturalmente, tende al secondo.

E si capisce. Egli comprende molto bene che quanto ha ottenuto per i suoi fedeli con-

Madame Bovary minore

Valentine Pacquault (*) ha bruscamente rivelato Gaston Chérau al gran pubblico. Romanziere naturalista, il Chérau ha con franchezza determinate le attitudini della sua arte, che rimane orientata verso uomini comuni, e cerca di «realizzare la difficile verità della vita» attraverso «saggi di psicologia borghese».

Questa impronta è curiosa, dopo venticinque anni di anarchia letteraria e di tendenze spiritualistiche, di scontro di tesi, di scoppiettio di paradossi, di brillanti audacie formali e sostanziali. Se le origini del realismo francese sono evidentemente nel periodo romantico — almeno per contrapposizione — le due scuole non giunsero se non raramente ed eccezionalmente a associarsi e a creare un'opera a sè, caratteristica e perfetta (l'esempio quasi unico è Maupassant, mentre Balzac documenta l'incrocio) non si vede quale sia il terreno che ha prodotto la maniera del Chérau; poichè un'ipotesi di originalità e di rinnovamento della teoria naturalista deve sfaldarsi e cadere dopo poche pagine, nè si può fare quella del solito romanzo provinciale e indeciso, tra sentimentale, psicologico e descrittivo, che è un genere a sè e può dare cose limitatamente buone (Boylesve, Bordeaux). Certe pagine ed osservazioni fanno di tutto per disilluderci sul valore di questa classificazione, come per esempio la premessa al secondo volume: «Vi sono dei cuori che nascono contemporaneamente alla loro prigione ed altri che la vita forgia rudemente sulla sua incudine, lungo tempo dopo che il corpo si è sviluppato», ma più saggiamente si oppongono altre parole: «Ho fatta la mia opera con la più intera libertà, senza sacrifici di sorta, come ho sempre agito per tutto quello che ho scritto».

Ci sia di fronte una Madame Bovary minore, di tempra meno aristocratica, in uno sfondo più vario e sopratutto caratteristico, e seguendo lo svolgimento del romanzo abbiamo modo di sentire le prime differenze, di notare quale sia la modesta miniatura provinciale e quale lo sfolgorante ritratto e la più vera eroina.

Valentine Delperrier, frivola, bruna e slanciata, ha delle cattive note sin dal collegio: «carattere indisciplinato, intelligenza media; due gravi osservazioni necessitarono un rapporto alla famiglia: *Madame Bovary, Nanouna*...». Il riaccostamento del mio titolo è giustificato anche da altri richiami.

Accanto a lei, che cresce orfana di padre e di madre, sotto la tutela di uno zio celibe, buon compagnone, fattore e cacciatore, uomo un po' rozzo e volgare, ma solido e ben sveglio, il caso e la deplorevole ignoranza e deficiente esperienza della vita di tre zitellone conducono un marito, François Pacquault, giovanissimo, poco intelligente, prigioniero della sua timidità vergognosa e compassionevole. Il matrimonio avviene perchè François non resti solo, durante il suo servizio militare che sta per compiere, ma abbia presso di sè un'affezione e una casa: accettiamo questi dati che ci persuaderebbero solo se si fosse curato più profondamente e insistentemente di illuminare la insufficienza psichica delle tre zitelle e di François.

Valentine ha esuberanza di vitalità, è una creatura fresca e sana, educata un po' rovidamente, senza sensibilità eccessive, ma pratica e positiva, in cui l'elemento fisico prenderà agevolmente su quello sentimentale, riscontrandosi in lei un'originaria povertà di controllo interiore e di freni morali. Allevata in mezzo alla tumultuosa esplicazione delle forze naturali, da cui ha tratto le uniche norme di condotta, e abituata a riempirarsi in esse, a godere dell'animazione e a sentire l'eccitamento di una fiera, la vigoria popolaresca di un mercato, a non disdegnare il linguaggio crudo ed espressivo, ma tagliente e pittoresco del contadino, a compiacersi intensamente della libertà un po' brutale della vita dei campi e dei costumi dei villaggi, ella si pone subito contro il marito. Esce costui da un'ammuffita scuola provinciale, da un educandato, e non ha pensiero proprio, nè volontà, ma si lascia vivere pigramente, inebetito dalle premure esagerate delle zie, umile e istupidito, impacciato della sua giovinezza che il mondo chiama a severe lotte e a rigidi doveri. Sposati in settembre, i due giungono, una sera di ottobre, a Saint-Léger, dove, di lì a pochi giorni François incomincierà il suo servizio militare.

L'installazione reca con sè le prime urgenti necessità di agire e di saper crearsi una vita e un ambiente. Valentine non trova il fermo dominio di un padrone che comanda, e su cui si può contare in caso di pericolo: François non le è che di peso, e quindi è lei stessa che provvede a tutto, e le contrarietà che sorgono sono di rimbalzo avvertite dall'altro, impotente a risolverle, desideroso solo di trovare la quiete e di sfuggire i colpi che la realtà comincia ad assestargli. Di ciò si risentono le loro relazioni intime: il giorno si compone, per François, di torture morali in caserma, dove soffre ingenuo e sperduto, e la sera si accresce e si perpetua il malinteso con Valentine, irritata perchè lo procinto di svincolarsi completamente dalla sua personalità di fanciulla sbrigliata e intenta a ricercare, fra dolorose collazioni, la forma in cui si riunoverà il suo essere. Resta l'amore? No, esso non è mai nato, e l'insensibilità ha semilio il disgusto creato dalla timidezza brutale della prima notte di nozze. Si sta per affondare prima della partenza. Ma un vento improvviso gonfia le vele e gioiosamente si salpa attraverso la monotonia provinciale.

Valentine si inizia alla vita mondana, che turbinosamente l'attrae e vi si compiace in una frenetica follia di svago e di piaceri; riesce a collocarsi in una posizione brillante del cui riverbero François approfitta, causa la maggiore benevolenza degli ufficiali. Tra quelli che Valentine riceve vi è un luogotenente, Tassart, e un capitano, De Milliaud. Secco, freddo e scontroso il primo, senza dovizia di sentimenti e nobiltà di aspirazioni, di più elevato spirito il secondo, disilluso della vita militare, ridotta a burocrazia, stanco di assistere al progressivo accartocciarsi dei sogni di gloria dei primi anni, insofferente del celibato, bramoso di concludere la sua esistenza nella pace e nella calda e raccolta intimità della famiglia. Prende egli a cuore le sorti di questo focolare che sta per disperdersi, e vi si attacca gradatamente, con una pura sollecitudine di innamorato, pervaso dall'orrore del risvegli accanto al volto livido e impiastricciato e al corpo macerato dal vizio delle femmine di piacere. Conforta quindi François ingelosito dei successi mondani della moglie e che più lancinante sente il supplizio di non poter raggiungere la felicità, di tenere in pugno la sfarfallante anima di Valentine. E se qualche volta crede di possedere la moglie e di averla definitivamente conquistata, ecco la beffarda mobilità di femmina di lei a disingannarlo, le inconseguenze che non sa come interpretare, i dubbi, le amarezze.

L'antipatia che Valentine aveva dimostrato per Tassart era dispetto di non aver soggiogato la sua indocilità sprezzante, restia ad ammirare le sue grazie amabili di padrona di casa. Le apparenze contenevano i germi della lotta fra due esseri che si scrutano prima di congiungersi, l'avvisaglia di due volontà energiche destinate a scontrarsi. Nel disorientamento complessivo in cui vive Valentine, sempre in preda alla sensazione del momento, condotta dagli avvenimenti e incapace di prevedere e di riflettere, giocando abilmente di questa simulata avversione, Tassart un giorno la prende violentemente, e nella selvaggia ora d'amore ella scopre un brivido nuovo e l'orizzonte di un misterioso miraggio. Aspra e fremente è la loro passione che avvolta e vicendevolmente manifesta due esseri uguali, di un'impudica sensualità, che trova tutto il suo sapore nell'assenza di delicatezza che la caratterizza. Dall'adulterio Valentine esce rotta e stanca e tende a una confessione e a un acquietamento. Invano, chè il marchio è indelebile e anche con François ella brucierà al delirio sensuale; l'evoluzione è compiuta: Valentine Pacquault è nata, libera da ogni istinto, senza più timori, senza più vergogne, e trionfa nella giostra dei sensi, e discende.

Dato il carattere di Tassart non poteva essere altrimenti: François al campo ella s'incanaglia con il suo amante. Arde dal furore di spogliarsi di ogni velo, di vivere, di conoscere quanto le è rimasto chiuso, di penetrare negli ambienti equivoci, di schiantare le barriere sociali. Ella giunge senza tappa dove altre non pervengono che col tempo e insensibilmente, fa un folle uso della sua giovinezza luminosa e fresca, selvaggia sino a sentire il bisogno delle cortigiane di un padrone subito e invocato.

Un intervallo di giorni trascorsi al paese natale con François ed ella si crede liberata dallo scandalo che è scoppiato a Saint-Léger, e fuori dai piaceri bassi che la degradavano. Si riattacca al marito disperatamente, quasi con una muta speranza di essere salvata, ma egli non comprende, e nell'istante della prova, della tentazione che la richiama alle volutti del colpevole amore, ella è sola: Tassart quindi la riavrà. François ammalato e rinchiuso in un ospedale riesce a sventare la sorveglianza e, uscendo per rivedere Valentine, scopre che questa è partita con Tassart e si uccide.

Al ritorno della sua scappata, di fronte all'improvvisa crudeltà della notizia, Valentine sente crollare di colpo tutta la sua esistenza, e muta si accascia. «Ella non aveva mai avuto bisogno d'amore, ma sempre di simpatia» e lo scandalo la isola dai parenti, le chiude le relazioni sociali, la seppellisce. L'ombra del ricordo la priva di ogni facoltà deliberante ed ella si spoglia delle sue abitudini di attività turbolenta, vede spegnersi la stessa frenesia amorosa, «resta una cosa inerte, vuota di pensiero». L'ambiente la soffoca, e nondimeno tollera e incoraggia le narrazioni compiacenti della propria serva, già alle dipendenze di canzonettista, proclive ad evocare quel mondo, che incoscientemente la soggioga. Più forte sopravvive l'aroma della lontana adolescenza e risorge il fascino della vita campestre e la brama di immergersi nella semplicità della natura e di provare le sensazioni ben note. Ma che per ciò ella si abbandoni ad un contadino non mi riesce di ammettere per mancanza di preparazione; che Valentine s'lusinghi vieppiù ascoltando le riflessioni della sua cameriera è possibile, non lo è il consentimento — sia pure rabbioso — col quale cede alle voglie di un medico. Qui il racconto precipita e non persuade.

Ecco adunque Valentine installata in una casa abitata da donne di facili costumi, indotta tacitamente ad avere con loro rapporti di compagnia e di amicizia: ella veglia solitaria in un'atmosfera malsana, e non ha scopi, chè rifare la vita non si può dopo il sudicio esperimento dell'amore, e per qual fine? Per chi? Le parti inferiori del suo carattere si espandono e immensa è la malinconia. Ma ricompare De Milliaud. Turbato e angosciato, egli ha sempre protetto François: ora la sua maniera di voler bene a Valentine, di amarla onestamente, con il sentimento e i rossori di un ragazzo, e la tenerezza affettuosa dell'uomo. Egli l'ha rispettata, e nonostante tutto ciò che potrebbe allontanarlo da lei, le rimane legato. Durante le alternative in cui Valentine si profonda verso la sua amicizia, poi se ne ritrae, sfinita dall'immondo gorgo della sua esistenza quotidiana, ritorna Tassart, orgoglioso ancora di averla piegata sino a quel punto, di aver suggellato la creatura di piacere. Ritorna, e senza scrupoli ed esitazioni, la riprende, superando il passato, sbalestrandola nella frenetica sensualità, vincendo ogni rimorso con l'estasi dolorosa e fremente dell'amore carnale. Valentine si concede perdutamente, sino a seguire Tassart alla città in cui deve imbarcarsi per il Tonchino: nell'ultima orgia, baccante senz'anima, si lascia tatuare sul braccio le due iniziali H. T. attraversate da una freccia, simbolo definitivo di vergognosa abbiezione.

A Saint-Léger ritrova De Milliaud che sta per lasciare il servizio e ritirarsi in una proprietà recentemente ereditata. Pure essendo a conoscenza degli avvenimenti, egli ricade sotto il giogo di Valentine, rialliccia la sua amicizia amorosamente devota. Si reca ella, lasciando Saint-Léger, nel castello di De Milliaud, e questi dopo qualche tempo la raggiunge e la fa sua; il tatuaggio, da lui ignorato, lo scosta da lei, ma Valentine che vuole essere salvata dall'abisso di una ricaduta e che lo ama, tenta di uccidersi segandosi le vene del polso su cui è l'incisione.

Alla prova d'amore De Milliaud s'intenerisce e, vinto, perdona: Valentine Pacquault sarà sua moglie: «L'uno e l'altra pensavano alla loro vita futura e la vedevano attraverso il filtro del tempo, che rende limpide le epoche torbide in cui il cuore ha smarrito il suo cammino, e che purifica le pene e le gioie» perchè «so l'anima deve trionfare, essa è pur sempre così strettamente legata alla carne da non poter, se non lentamente, svincolarsene».

Ho raccontato senza commenti, salvo uno, là dove una riserva occorreva immediata. Giunto alla fine sento con maggiore chiarezza e lucidità il tono romantico e l'arbitraria metamorfosi del carattere di Valentine, la scarsa penetrazione iniziale della sua anima, la falsità morbosa di taluni accenti e situazioni. La psicologia viene dal Chérau fatta mediante immagini che egli reca nel corso dell'esposizione, servendosi di metafore e di personificazioni assai curiose, dimenticando di curare il substrato scientifico e trascurando l'obbligo di dare una narrazione verosimilmente precisa di stati spirituali successivi con la notazione delle determinanti di detti stati.

Le descrizioni sono scarse di senso artistico (di cui è povero tutto il libro) e provengono dalla volontà dell'autore, non dal bisogno di inquadrare il racconto, e hanno oggettivazione malcerta e poco espressiva. La storia di François è di un reale valore: assai meno Valentine, che dalla luce ardente di sensuale gaiezza cade nella penombra fangosa del vizio e scompare poscia nelle brume di un pentimento lagrimoso.

Solleviamoci un momento, e guardiamo da lungi, gli occhi socchiusi, un'altra figura ben nota, nel suo vestito di amazzone. Non so perchè, ma se penso ad un confronto tra Valentine Pacquault e la creazione di Flaubert, vedo Madame Bovary sotto l'aspetto di una cercatrice idealistica, grandeggiante per l'insoddisfazione morale, e l'altra come [illegible] inespressiva di una vita mancata. Risalta cioè il romanticismo di Emma Bovary, che si serve dell'isolamento originato dal tempo per apparirci più completa, ricca della sua travolgente passione e chiusa nelle maglie, soffocata dalle angustie della meschinità provinciale. Siamo così ricondotti alla verità. A Valentine Pacquault fanno difetto l'indefinito sogno romantico, la nostalgia poetica e voluttuosa, la nobiltà delle aspirazioni amorose, l'inestinguibile ardore che avvelena ed uccide. Emma Bovary ha serenata la sua vita appena fuori dal collegio, senza indugiare a raccogliere gli umori forti e sani, ma prettamente biologici, della terra, e l'amore ha anzitutto nutrito la sua anima, e la giostra mondana di sovvertitrice e di libero spirito avrebbe potuto essere mezzo, non scopo: Charles Bovary non è mai esistito per lei. Il suo adulterio non fu soltanto sfogo di sensi, ma anche fanciullesca e leggiadra spontaneità d'amore, che sorprese Rodolphe, mentre Tassart non conquista che uno strumento di piacere.

Il romanzo di Flaubert ad ogni nuova lettura rivela la meravigliosa sua vitalità e la stupenda padronanza dell'arte. Un lungo e drammatico racconto, [illegible] la definizione che classifica Valentine Pacquault, immergendola in una pronta penombra: quando abbiamo ripercorsa questa complicata storia, la sua caducità è constatata: il Chérau non ha il dono di segnare con tratti fermi le sue figure e di incidere le sue osservazioni con vigoria di stile.

Per ritornare al punto di partenza, s'impone l'obbligo di correggere le premesse: Valentine Pacquault non è la modesta miniatura provinciale a cui abbiamo accennato; è troppo spezzata e angolare per incarnare altro che sè stessa, e non riesce a raccogliersi in un'immagine complessiva. Superficiale è la parentela con Madame Bovary, ai nostri occhi ormai figura romantica, racchiusa nella sua epoca, prigioniera della sua perfezione e per essa immortale.

A. G.

(*) GASTON CHÉRAU: *Valentine Pacquault*, Paris, Plon, 1921, 2 vol.

La "nostra,, Riviera

Quattro chiacchiere... quasi balneari

Ga.....

Oh! Dio! Già il 30! Posso ancora scrivere un articoletto-réclame per la nostra Riviera? Se non fossi più in tempo mi farei una malattia perchè io [illegible] un fervente devoto della tradizione. E' proprio vero che ogni giorno che passa si porta via una qualche simpatica usanza. Per esempio, i «corrieri balneari» sono completamente scomparsi dalla circolazione, per lo meno sulle colonne dei grandi giornali dell'Alta Italia. Peccato! Erano così carini!

Io mi ero affezionato a quella specialissima letteratura che tutti gli impiegati in vacanza coltivavano con encomiabile ardore e che vantava anche qualche maestro del genere come Aldo Chiorini. La ricordate quella bella prosa, «aggettivata» e telegrafica, preziosa e ad un tempo laconica come un annuncio a pagamento? «All'«Hotel Bellavista» (di ben 15 stanze, la cucina compresa) cav. Decorleo e giunonica signora; all'ultima «sauterie» (a scriver pedestremente: «quattro salti»), si pagava una tariffa molto ammirato la signora Bacolosi dagli occhi sfolgoranti delle donne di Velasquez e vezzosa figlia Teodolinda, molto corteggiata la signorina Chegozi, il vero demonietto della spiaggia, flessuosa figura che sembra discesa da una tela del Pollaiuolo...».

Perchè c'entrava anche il Pollaiuolo. Spesso a sproposito. Ma non importa. C'entrava. E, magari, con un bel po' di Benozzo Gozzoli e con tanto di Giotto, di Perugino, di Ghirlandaio ed, al bisogno, anche qualche cosuccia di Sano, Beninteso: Sano da Fiesole.

«Sempre irresistibile la signora Mantova, che ricorda Déjè...». Eh! già!... Nei piedi.

E potete esser certi che stavano tutti, in ordine sparso: da Cimabue a Piero del Vaga, dall'Angelico ai Gaddi, da Donatello al Bronzino. Spesso di Bronzino non c'era che il «timpet» del corrispondente. Solo il Tintoretto si citava raramente ad evitare incresciose interpretazioni. Si ha un bel dire ma tutti questi nomi producevano sempre una certa impressione. Quei lettori dalla sconfinata ignoranza che, come me, non riescono a distinguere una «crosta» da un Raffaello, dovevano pensare: Perdinci, come s'intende di pittura questo corrispondente!...

Infieriva ancora la moda disumanizzata di attribuire per forza ad ogni viso femminile una parentela pittorica con qualche quadro. Ma, siccome il corrispondente balneare solitamente non era troppo forte nei santi... Beni, con la signora Salvognano dal profilo piuttosto irregolare alla Amagalli venita paragonata ad una madonnina del Botticelli, e la vaporosa evanescente signorina Mivergnano ad una ramosa figura del Tiziano.

Non mancavano mai nell'elenco il «fredurista feroce» ed il signore «anima di tutte le gite». Era gente di cui i lettori si erano sempre ben guardati dal sospettare perfino la esistenza. Ma questo era il bello: il fascino dello sconosciuto, del misterioso, a cui poi conferiva singolare prestigio anche il pomposità che il corrispondente avrebbe potuto, senza inopportune esitanze, dedicare simbolicamente al «bagnante ignoto», perchè tanto non rassomigliava mai ad alcuno.

E per questo?... Il corrispondente improvvisato e recidivo, per una settimana o per un mese, era l'idolo della spiaggia. E doveva fare sforzi eroici per frenare un senso di indicibile compiacimento, quando le signore, con espressione scherzosamente scandalizzata, gli dicevano: «Eh! zio, *loro giornalisti!*... Ah! Che amore *questi giornalisti!*... Lei che è *giornalista* dovrebbe...».

Poi, un bel giorno, il corrispondente balneare — spirato il periodo delle ferie — se ne tornava alle emarginate pratiche ministeriali, se non apparteneva a quella benemerita categoria d'impiegati che fungono da vicesotto aiutante di un autentico corrispondente in titolo e si guardano con nobile scrupolo dal presentarsi al Ministero, tranne che nel giorno della paga.

Ma intanto, il corrispondente dilettante, con la sua prosa cattiva e lubrificante, aveva fatto qualche cosa di più e di meglio di un «corriere»; aveva creata l'illusione. E la signora Salvognano, tornando alla drogheria continuale della sua cittaduzza di provincia, non dimenticava — per tutta la vita — che il suo nome era stato stampato, nientemeno, nei giornali; e la «intellettuale» dattilografa Mivergnano, nuovamente seduta alla sua macchina da scrivere, pensava lusingata che lei, volere o no, c'era... del Tiziano.

Ormai, dai grandi giornali dell'Alta Italia, sono scomparsi perfino anche i pupazzetti, tranne quelli interessantissimi del bimbo che prendendo il Proton forma la delizia dei suoi cari genitori, del signor Mastrogiovanni, maresciallo di finanza, che è guarito dal suo inveterato mal di stomaco grazie alle pillole X. e del barbuto signore che guarisce — Dio ci scampi! — l'ernia.

***

Ma, prima che ci capiti di nuovo il freddo invernale di qualche giorno fa, parliamo un po' della Riviera di Ponente, cioè della *nostra* Riviera, poichè Savona, con i suoi pescetti circonvicini sta, presso a poco, a Torino come Civitavecchia a Roma. Infatti gli orari ci insegnano: *Roma-Civitavecchia*, chilometri 81; durata del percorso, un'ora e 15 minuti, su di una linea però — giova rilevarlo — che conta un numero impressionante di treni merci e viaggiatori. *Torino-Savona*, chilometri 146... Ora, con un buon «diretto», che non i varii Basilio ed i diversi «Stella» Roccavigliè — ignorati persino dall'amico Fracaroli, il quale pure è risalito audacemente sinanco alle sorgenti del Sangone — se il macchinista se la sente di arrischiare una velocità vertiginosa, se a Carmagnola od a Bra, od a Vaudapeson non caricano all'ultimo momento sessanta o settanta chili di bagaglio che richiedono per il loro carico un buon quarto d'ora grazie all'esagerato zelo dei facchini, se insomma tutto va bene, da Torino si può arrivare benissimo a Savona anche in meno di quattro ore. Non si scherza! Più di 35 chilometri all'ora!... Eh! il progresso è una gran bella cosa... Ecco un treno comodo ed indicatissimo per chi sbrigati i suoi affari in città, voglia permettersi il piacere di passare la sera al mare. Tanto più che la spesa è insignificante: circa 45 centesimi per chilometro. Col «diretto», veh!... Del resto, la tariffa non è addirittura come un dogma della nostra santa religione. Va soggetta a cambiamenti. Non so perchè, ma è così. Io, ad esempio, per una cagnetta «a bagaglio», da Torino a Borgio Verezzi, ho pagato, nel corso di un mese, lire diciotto, lire sedici e lire venti. Naturalmente, non osai reclamare. Non vorrei che si fossero sbagliati i due primi impiegati e che dovessi anche rimborsare le Ferrovie dello Stato. Consultare le tariffe?... Eh! altro! Io prometto una vistosa mancia a chi riesce a trovarmi un orario in cui siano segnati i prezzi.

Basta! Abbandoniamoci alla febbre del moto, all'ebbrezza della velocità. Se talvolta sembra che il treno s'indugi un po' troppo nella silenziosa e polverosa solitudine di qualche stazioncina, è solo per uno scopo patriottico, E, già, perdinci, di abbattere tutte le barriere e di creare fraterni rapporti fra i viaggiatori e gli indigeni di Sommariva Bosco, Moncalieri, Salo Langlie.

Ma ci arriviamo, sì o no, in Riviera? Eh! Un momento! Il treno corre, ma non vola.

La Riviera di Ponente vanta qualche stazione invernale di lusso, come San Remo, e Bordighera; ma, d'estate — fatte eccezione per poche oasi mondane: Alassio, Varazze, Spotorno — è una spiaggia economica alla Sua, per le borse modeste. Il grosso contingente dei bagnanti è dato dal Piemonte, ma da tempo immemorabile si conoscono anche lemporanee colonie migratorie da Vigevano, da Mortara, da Pavia.

Una famigliuola — padre, madre e figlia — che non abbia esagerate pretese, che non vada precisamente al mare col biasimevole proposito di prendersi delle indigestioni, può trovar sempre una buona pensione di «tutta convenienza» per un centinaio di lire al giorno. Beninteso, senza vino e senz'acqua minerale. Non si può mica avere tutto a questo mondo! Del resto, c'è l'acqua naturale, che sarebbe buonissima, se non fosse bollente. Al ghiaccio è meglio non pensare. E' persino bandito dalla ferrovia. Ogni volta che ne ho chiesto la recondita ragione me l'hanno diffusamente spiegata, ma io ho sempre capito soltanto questo: che, qui, una «lastra» di ghiaccio costa quanto un... iceberg. Però a tutto c'è rimedio. Se vi capita una visita, per rinfrescare il vostro ospite, basta farlo sedere fra due finestre aperte in una ben nutrita corrente d'aria. Dopo pochi minuti, sta benone, se non si busca una polmonite.

C'è, poi, la gravissima questione del pesce. Su dieci persone che vanno al mare, nove a dir poco, si propongono di farsi delle scorpacciate di zuppa di pesce, di pesce fritto, di pesce in umido... Ed, invece, qui le attende spesso la più nera delle delusioni.

— *Eh! Sciaòria, ana que n'è!*

— Male, pazienza!... E dov'è andato?... Bisogna subito guardare nell'acqua, darsi attorno, cercare. Magari anche con le reti...

Tutto inutile! Settimane or sono, presso l'isolotto di Gallinara, hanno — è vero — pescato un pesce enorme. Ma ora, purtroppo, cane.

Astrazion fatta da questi lievi inconvenienti, le distrazioni non mancano: a cominciare dalla posta, che vi offre il destro per un «solitario» verbale divertentissimo: «Mi arriverà?... Non mi arriverà?...» Ed ecco, improvvisamente, una voce: «Posta!». E' un passante sconosciuto che si è assunto graziosamente l'incarico di portarvi le vostre lettere, che ha rilevato da un ragazzino, al quale le aveva date una donna, che le aveva avute in consegna dal postino... E' una specie di servizio patriarcale un po' complicato e non privo d'incidenti, ma ricco di originalità. Vi possono essere anche gli «espressi» ed i telegrammi. Ma allora bisogna pagare, in vista forse dell'inverosimile riduzione della tariffa telegrafica.

Anche il povero postino ha le sue attenuanti. Sofire dello stipendio giornaliero di lire 6 ed in questi mesi estivi ha da consegnare in media, quattro o cinquecento, tra lettere e stampe al giorno, per una rete che ha una periferia di oltre 5 chilometri, da percorrersi due o tre volte al giorno. Però può anche andare in bicicletta. Purchè se la paghi. E, del resto, è un Creso a confronto di certi altri portalettere rurali che percepiscono 20 lire al mese.

Il direttore, il titolare dell'Ufficio, invece, è addirittura un nababbo. Si porpa circa 10 mila lire all'anno e non deve provvedere che allo stipendio parziale di due commesse, alle spese di cancelleria, all'affitto dell'ufficio, ed all'illuminazione. E qui, per l'affitto del contatore della luce elettrica non si pagano che tre lire al mese. Insomma, una cuccagna!

L'altra interessante distrazione, che suggerisco ai dilettanti di statistica, consiste nello informarsi del prezzo della frutta e della verdura. Così è facile stabilire che, qui, i pomodoro si vendevano da 15 a 22 centesimi e le pesche bellissime da lire 3,50 a lire 4,50 al chilo, quando a Torino... Lasciamola lì! Ma per quei lettori, che non hanno competenza in materia, sarà bene avvertire che un vagone completo, per un carico dai 30 agli 80 quintali di frutta e verdura, viene a costare — da Loano a Torino — meno di 200 lire!

Distrazione numero tre: la via provinciale trasformata — specialmente al sabato ed alla domenica — in vero circuito di Brescia. Auto e moto vanno come il vento. Fortunatamente il Touring ha costellato la via di pali, di targhe che segnalano passaggi a livello e curve pericolose. Pericolose per i pedoni, si capisce. Naturalmente, tutte queste distrazioni bisogna ben pagarle. Ecco perchè il Comune ha saviamente imposta una tassa di soggiorno. Poca roba! Trenta lire a testa. Così quella certa famigliuola di tre persone indicata più sopra, per un paio di settimane di bagni se la può cavare con sole sei lire quotidiane di tassa. Soggiorno, dunque, consigliabile non dirò addirittura ai consiglieri di Corte d'Appello, ma indubbiamente ai ferrovieri ed agli operai dipendenti dal Comune... di Milano.

La tassa di soggiorno, però, è giustificata. Il Municipio ha tante spese! Sorvoliamo sull'illuminazione che è piuttosto scarsa. Il che, del resto, è bene, perchè la troppa luce guasta la poesia delle notti lunari. Ma c'è da provvedere alla manutenzione stradale. Anche questa, veramente, è un'utopia. Perchè la polvere, se la si bagna, si trasforma in fango, ed è un guaio; se la si toglie, all'indomani si rinnovella di nuovo. Ed allora? Il Comune — mi affretto a riconoscerlo — si mostra profondamente compreso di queste palmari verità. E preferisce concedere il suo alto patronato ai «pubblici festeggiamenti», il cui programma ha due attrattive cardinali: i «fuochi» ed i palloni.

I «fuochi», qui, si distinguono, brillantemente dai soliti abusati spettacoli pirotecnici che io e voi abbiamo visto tante volte. Qui, i «fuochi» sono ricchi d'imprevisto e di emozioni, perchè, fra l'altro, i razzi — i *forgoni*, come dicono i rivieraschi — invece di salire per aria, spesso vanno sul muso alla gente. Piacevolissimo! In quanto ai palloni, vanno sempre bene. Sono fatica e vanto dell'elettricista locale, il quale è un tale pallonaro che lo prese persino sia stato, da giovane, corrispondente vigevanese.

E la cronaca mondana? Eh, ormai la cicalata è troppo lunga. Peccato!... Avevo preparato un pezzettino così bello! «Assai ammirata la signora Sbarbanti dagli occhi luminosi delle donne del Caravaggio e nipote Artemisia in verde pisello...».

Dante Signorini.

La serrata dei cantieri Ansaldo a Viareggio

Viareggio, 30, sera.

La Società costruzioni navigazione velieri «Ansaldo», che possiede varii cantieri a Viareggio, ha attuato la «serrata», essendo esaurite le richieste dei bastimenti. La «serrata» viene ad aggravare la già preoccupante crisi della disoccupazione.

Giornali e Riviste

Il più antico giuoco d'abilità e d'azzardo, insieme, a cui si sia dedicata l'umanità — ricorda il *Giornale della Sera* — è probabilmente la morra. Infatti su alcune tombe egiziane si sono trovate delle pitture che raffigurano dei giuocatori intenti a mostrarsi... i pugni, in quel genere di divertimento, volgare anzi che no, che anche in seguito doveva essere per molto tempo prediletto dai militari per la facilità di... portarsi addosso gli arnesi occorrenti. Sorse in seguito il giuoco del «pari e dispari», che aveva una variante in quello che si eseguiva con le monete, a «testa o nave», secondo la parte che rimaneva in mostra; il... dirnarna, usato ancora per buona parte del medio evo, vive tuttavia quando si vuole lasciar decidere alla sorte una precedenza o una risoluzione qualsiasi. Ma il giuoco più complesso, che vanti la più antica storia, e quello dei dadi, caduto in disuso sin dal secolo scorso, è rimasto a deliziare in alcune regioni le veglie dei vecchi, fra le loro lamentose reminiscenze. Non ci occupiamo del dominio degli scacchi, della dama, giuochi di pazienza, svaghi leciti, per quanto non per nulla altrettanti, che pure hanno avuto e hanno tuttora un numero enorme di cultori assidui ed entusiasti. Mentre, invece, nel campo di cui ci occupiamo, è l'apparizione delle carte che segnarono una certa novità, le quali, di origine molto probabilmente orientale, vennero impiegate in seguito in Italia per la istruzione dei ragazzi e costituirono poscia la delizia dei giuocatori di tutto il mondo, per la molteplicità delle combinazioni cui si prestavano. Dei 211 giuochi di cui si dilettava l'eroe del Rabelais, Gargantua, una gran parte consisteva in giuochi di carte. Principi, come il Duca di Savoia, erano citati a titolo d'onore per la introduzione di qualche nuovo giuoco: le lettere di Madama di Sevigné e le memorie del Saint-Simon sono la riprova dell'abbrutimento in cui si riducevano quei cercatori di emozioni: il filosofo Leibniz si contemplava invece, modestamente e filosoficamente, dei... solitari con rilevante risparmio di energie, di quattrini e di scandali. L'Inghilterra nel XVIII secolo esportava il «whist», il giuoco del silenzio; l'America restituiva il dono nel secolo successivo, inviando il «bridge». Fin dal XVIII secolo poi apparivano a maggior soddisfazione dei più accaniti avventurieri le prime «roulettes». Nei nostri tempi, il giuoco che ha attirato maggiormente la frenesia dei contemporanei, è il «poker»: denso di sorprese e perciò di più vive emozioni, particolarmente prediletto da coloro che sanno meglio mascherare un «bluff» sotto l'aspetto della più serena indifferenza. Giuoco d'abilità, ma nello stesso tempo di azzardo, non è però ritenuto pericoloso dalla legge: eppure proprio a esso bisogna ascrivere non pochi delle più recenti sciagure. La guerra poi lo ha avuto quale affascinante, ma terribile compagno, così nelle retrovie, come tra i combattenti. In uno dei posti più battuti e più gravidi di... «fischi», si riunivano alcuni ufficiali, passando sulle carte parecchie ore del giorno, in un baracchino stretto e scuro, al lume di una candela, o rinunciavano al ristoro del sonno, dopo le interminabili notti di veglia. Di tanto in tanto il raccoglimento era rotto dallo scoppio di una bombarda, la candela si spegneva per lo spostamento d'aria; qualche mano era sollecita a riaccenderla. E così fra due intermezzi... wagneriani, sfilavano i «giri» e le sequenze! Come l'uso della cocaina e della morfina, anche questa passione fatale si è centenaria, ancora di più, dolorosa appendice anche essa, dopo l'enorme sacrificio; cosicchè sembra veramente di dover pensare che l'umanità, anche per stordirsi da difficoltà che attanagliano la sua esistenza, non sappia far di meglio che moltiplicare le antiche cause di degenerazione e di sciagure.

***

Le unghie, questa piccola corazza cornea che difende la superficie dorsale delle nostre dita, queste corazze lisce e lucenti, che voi affidate, gentili lettrici, alle sapienti manovre della vostra manicure, hanno una loro igiene speciale, che però è così nota, così elementare e così universalmente rispettata, da non reclamare norme speciali. Di quanto crescono le unghie? Una memoria del Dufour, pubblicata nel 1872, conteneva alcuni dati interessanti, ma incompleti e non assolutamente rigorosi, intorno all'accrescimento delle unghie. Il procedimento usato da questo autore consisteva nel tracciare sull'unghia una linea indelebile con il nitrato d'argento, e nel misurare, per mezzo di un compasso, a diversi intervalli di tempo, la distanza fra questa linea e la radice dell'unghia. La determinazione poteva presentare una certa esattezza nelle persone che curano le unghie; ma per quelle che badano poco alla loro toeletta ed in cui le unghie sono spesso più o meno ricoperte dalla piega cutanea basilare, il metodo non poteva dare troppi affidamenti. In ispecie nei fanciulli, questa piega si assottiglia progressivamente, di modo che il limite di essa viene ad essere mal definito, e che riesce quasi impossibile di comparare due determinazioni successive. Le osservazioni del Dufour hanno anche un altro difetto, quello di riferirsi unicamente all'autore stesso e a due fanciulli; di modo che non permettono di tener conto delle variazioni inerenti alle diverse età ed alle divergenze individuali. Più recentemente, nel 1905, il Bloch riprese lo studio di questo interessante soggetto, portando le sue osservazioni su molti individui di varia età, ed usando due metodi poco suscettibili di errori. Il suo metodo, che ha il pregio di una maggiore modernità tecnica, consiste nell'incidere sull'unghia una X, nel prendere con la cera molle l'impronta del dito e nel colare del gesso sull'impronta. In questo modo si ottiene un modello del dito, dei suoi solchi, delle sue asperità e del segno tracciato sull'unghia. Qualche tempo dopo si fa un nuovo modello e si misura col compasso la distanza tra le X ed un solco ben visibile e ben determinato, riscontrato identico nei due modelli. Con questo procedimento si può stabilire in modo sicuro e preciso di quanto l'unghia è cresciuta. In base a numerose misurazioni registrate e comunicate a suo tempo dal dottor Bloch alla «Société de Biologie» di Parigi, si è potuto rilevare che l'accrescimento delle unghie è in diretta e proporzionale relazione con l'età. Esso varia dal semplice al triplo. Prima dei cinque anni è inferiore ai dieci centesimi di millimetro ogni ventiquattr'ore; si eleva fino a quaranta dai cinque ai trent'anni, e discende gradualmente in seguito, fino a quattro centesimi di millimetro verso i settanta e gli ottant'anni.

***

Di Cristoforo Plantin, di questo principe dell'arte tipografica, che il culto della stampa iniziò e promosse infaticabilmente nei Paesi Bassi, discorre Albano Sorbelli — secondo ricorda il *Marzocco* — nel *Risorgimento Grafico*, dove sono magnificamente riprodotti alcuni dei saggi più belli dell'arte plantiniana. Se il Plantin non ebbe quella profonda coltura che vantavano gli Aldi in Italia e gli Stefani in Francia, si mostra ai nostri occhi ancor più meritevole, perchè intuì tutto il valore della cultura, e seppe affidare a persone come il Lipsio, il Kilian, l'Oersel, quel lato erudito e culturale onde vanno famosi i suoi libri. Nato nel 1514 nella Touraine e profugo dalla Francia in seguito alle lotte di religione, intorno al 1520 non aveva dato ancora alcun saggio editoriale. Recatosi intorno a quegli anni nei Paesi Bassi, in Anversa, e quivi accasatosi, vi fondava una tipografia che in breve assurse a grande fama. La prima opera che di lui si conosce è un libretto in 8.o, di pochi fogli, in carta azzurra, intitolato: «Institution d'une fille de noble maison traduite de langue toscane en françois par Jean Bellor». Dopo d'allora le edizioni si susseguono con straordinaria abbondanza, come può vedersi dal catalogo che egli stesso ne stampò sotto la data del 1584. Ma il suo nome divenne celebre per la ristampa della famosa «Bibbia poliglotta» di Alcalà, affidatagli da Filippo II di Spagna. E' in otto grandi volumi in folio, e comprende le lingue latina, ebraica, caldea, greca e, per alcune parti, assira. Bastarono quattro anni all'immane lavoro. Oltre gli esemplari comuni, se ne tirarono dodici su pergamena, che il Re distribuì fra i più alti personaggi di Europa e che sono, naturalmente, della più grande rarità. Potè raggiungere tanta perfezione perchè raccolse intorno a sè una specie di «Accademia», cui partecipavano molti dotti nelle varie lingue e nelle più diverse discipline.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE - 11-30, 33-40 REDAZIONE - 35-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Torino 1921 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Grande dimostrazione indetta dai lavoratori tedeschi

Per la Repubblica e contro gli omicidi politici

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, 30, notte.

Domani alle tre del pomeriggio tutti gli stabilimenti e buona parte dei servizi pubblici, esclusi solo i tranvai ed il gas, cesseranno il lavoro, per dare modo alle masse lavoratrici di riunirsi nelle località designate, per partecipare alla grande dimostrazione « per la Repubblica e contro gli omicidi politici ». Si calcola che vi parteciperanno alcune centinaia di migliaia di dimostranti.

Come il Cancelliere Wirth e il Presidente Ebert hanno fatto rilevare nella seduta straordinaria del Consiglio, convocata ieri, e come risulta dall'appello lanciato al paese, la Germania attraversa in questo momento una delle sue fasi più critiche dal giorno della proclamazione della Repubblica. Perciò negli ambienti politici tedeschi si è accolto con un certo senso di sollievo il proclama presidenziale, di cui anche i giornali, che fino ad oggi furono fieri avversari degli uomini che sono al Governo, apprezzano l'energia e la decisione. La destra naturalmente si è ritirata in una posizione di attesa; e solo qualche organizzazione di ex-ufficiali e di ex-soldati ha avvertito il Governo di declinare qualsiasi responsabilità di fronte alle conseguenze cui potranno dare luogo le dimostrazioni di domani. A questo proposito il *Berliner Tageblatt*, pure non disapprovando tali manifestazioni, osserva oggi che sarebbe stato desiderabile che fossero rinviate ad un momento in cui gli spiriti fossero meno agitati. Al Governo, del resto, non è restato che prendere tutte le misure per impedire che le dimostrazioni degenerino in episodi pericolosi.

Frattanto la polizia continua nelle sue indagini riguardo agli assassini di Erzberger, e si affanna a spargere due o tre volte al giorno la notizia dell'arresto di essi, arresti che però non vengono mantenuti, poichè le persone indiziate si rivelano invece subito pacifici cittadini, vittime di un equivoco. Questa sera ad esempio un giornale del Baden afferma che gli assassini sono ormai nelle mani della polizia. Si tratterebbe di due giovanotti che, durante i tre giorni che precedettero il delitto, furono ripetutamente notati nelle vicinanze dell'abitazione di Erzberger. Essi avevano pure una automobile. Il giorno dopo l'uccisione di Erzberger essi si recarono in un magazzeno, dove comprarono abiti che indossarono sul posto. Naturalmente il proprietario del negozio, insospettito, telefonò alla polizia, che provvide al loro arresto. Ma ora sembra che essi siano stati già rilasciati. Un po' dappertutto in Germania si segnala la presenza di coppie sospette « biondo-nero »; e la polizia sceglie i suoi migliori agenti dietro gli indizi anche più inverosimili forniti da reporters di facile fantasia.

Sembra però che una particolare attenzione meriti il famoso alfiere Von Hirschfeld, il quale, condannato mesi addietro in seguito ad un attentato contro Erzberger, 14 giorni fa veniva rilasciato dietro sua domanda, perchè in condizioni cagionevoli di salute. Il prigioniero a piede libero avrebbe dovuto ripresentarsi in questi giorni al reclusorio; ma invece ha inviato al Direttore della Polizia una lettera, nella quale lo avverte che, siccome la sua salute non è ancora tale da permettergli di rientrare in carcere, crede necessario prolungare il suo soggiorno di libertà. Nonostante tutte le indagini fatte fino ad oggi per arrestare l'alfiere — cui complotti sembra rispondano a quelli di uno dei due assassini di Erzberger, la Polizia non è riuscita ad acciuffarlo; oggi ha creduto perciò bene procedere all'arresto dei genitori, sospetti di conoscere il nascondiglio del figliolo e le sue intenzioni. Von Hirschfeld avrebbe dichiarato ultimamente ad alcuni amici che Erzberger presto o tardi doveva essere assassinato.

Ad Eidelberga due altri individui sono stati arrestati mentre salivano sopra una automobile. Uno di essi, al momento dell'arresto, ha cercato uccidersi con un colpo di rivoltella; ma il tentativo è stato reso vano. Anche qui si trattava di due giovinotti, uno biondo e grande, ed uno nero e piccolo.

Il Consiglio Federale Svizzero proroga fino ad ottobre

il permesso di soggiorno all'ex-re Carlo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 30, notte.

Il Consiglio federale svizzero ha oggi discusso la questione dell'ex-imperatore Carlo. A tale proposito si apprende che Carlo aveva il 14 maggio comunicato alla Svizzera essere sua intenzione di abbandonare il territorio della Confederazione nel mese di agosto. Il Governo svizzero aveva dato la sua approvazione al soggiorno fino a tale data. In seguito, lo stesso ex-imperatore avvertiva di avere intrapreso passi per fissare in altra nazione la sua residenza. Infatti la legazione spagnola il 12 luglio comunicava al Governo federale che a Madrid era giunta una domanda di Carlo e del Governo ungherese, a proposito del domicilio dell'ex-imperatore e co. Il Governo spagnolo dichiarava che era pronto ad esaminare la questione con la massima benevolenza; ma domandava il tempo necessario per prendere una decisione in merito. Contemporaneamente chiedeva al Governo federale se fosse pronto a prorogare fino al mese di ottobre il permesso di soggiorno dell'ex-imperatore. Allo scopo di facilitare l'azione del Governo spagnolo, il Governo federale rispondeva in senso affermativo. Fino ad oggi però da parte della Spagna non è stata presa ancora alcuna decisione. E perciò, in seguito a un tale stato di cose, il Consiglio federale, nella sua seduta d'oggi, ha deliberato di prorogare il permesso di soggiorno dell'ex-imperatore fino al mese di ottobre. La Svizzera ritornerà però sulla questione non appena sarà nota la decisione del Governo spagnolo.

I Greci costretti a sgombrare Eski Sceir

l'avrebbero incendiata

Costantinopoli, 30.

Un comunicato ufficiale dice:

« Le ultime notizie dell'interno confermano lo sgombro subito dai Greci, che cominciarono a sgombrare Eski Sceir. Essi, con un inconsulto atto di disperazione, avrebbero incendiata la città ». (Stefani).

Il nuovo Gabinetto portoghese

Lisbona, 30, notte.

I liberali hanno formato il nuovo Gabinetto, appoggiandosi sulle basi parlamentari del precedente Ministero. Avendo Quieroz rinunciato a formare il Ministero, Granjo ne ha accettato l'incarico. Egli prende, con la Presidenza del Consiglio, il portafoglio dell'Interno. I principali portafogli sono così attribuiti: Neil Boarreto, Affari esteri; Vincente Ferreira, Finanze, e Ferreira Rocha, Colonie. (Stefani).

La rivolta in India si estende

Scontro fra ribelli e truppe inglesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

La rivolta nel sud dell'India accenna ad estendersi, nonostante la repressione spietata compiuta dalle truppe indiane e inglesi. Un telegramma della *Reuter* da Simla riferisce, secondo comunicati ufficiali, che colonne di truppe sono venute a contatto coi ribelli a Pukkatur. Nello scontro, durato cinque ore, sarebbero rimasti uccisi 400 ribelli. Le perdite inglesi sarebbero di due uccisi e sei feriti.

Un comunicato emanato dall'Ufficio delle Indie getta nuova luce sulle cause della insurrezione. Il magistrato della regione di Malabar, in un rapporto trasmesso alle autorità, riferisce infatti che la rivolta scoppiò in seguito ad alcune perquisizioni operate in varie moschee della regione. Gli agitatori musulmani colsero questa circostanza per suscitare il fanatismo delle masse, le quali da lungo tempo erano eccitate dalla politica anti-turca dal Governo inglese: questa era considerata come una campagna a coltello ingaggiata dall'Inghilterra contro il mondo musulmano in genere.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Londra, 30, notte.

Si ha da Kallcut il seguente comunicato ufficiale: « Una colonna mobile, rientrando a Nalaporam, si è trovata in contatto con i ribelli, il 26 agosto, a Pukkatur. Le perdite dei Moplahs si elevano a circa 400 uccisi, mentre che le nostre non sono che di due morti e di 6 feriti, tra cui un ufficiale ». Corre voce di disordini a Sud di Ponnani.

Amare considerazioni inglesi sull'accordo di principio

concretato tra Francia e Germania a Wiesbaden

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

Il *Daily Telegraph* stasera pubblica una dichiarazione fatta da una « autorità riconosciuta in materia finanziaria » sull'accordo recente concluso fra Loucheur e Rathenau a Wiesbaden. L'informatore del *Daily Telegraph* dice che non sarebbe affatto sorpreso se Loucheur consentisse ad apporre la propria firma all'accordo finanziario interalleato di Parigi, alla condizione che gli Alleati si dichiarassero disposti a sanzionare l'accordo da lui concluso con Rathenau. Tale accordo, secondo l'eminente informatore in questione, costituisce un grave pericolo per tutti gli Alleati. Infatti esso tende a sostituire al presente sistema di accordi comuni interalleati e di pressioni interalleate in vista della esecuzione del trattato di Versailles, accordi bilaterali fra un alleato e la Germania, e conseguentemente pressioni individuali sulla Germania. Politicamente una tale innovazione potrebbe risultare pericolosa anche per la Francia. Se una parte del trattato di Versailles fosse di competenza di un solo alleato, chi può impedire che un'altra sezione di esso non sia trattata separatamente da altri membri dell'alleanza? Politicamente dunque l'accordo attuale significa una rottura della cooperazione dell'Intesa.

Parlando poi dal punto di vista finanziario ed economico, le conseguenze di una politica come quella accennata saranno una immediata diminuzione del valore del credito degli Alleati, sia esso considerato unitamente, sia separatamente. Esistono due categorie di crediti di fronte alla Germania: il credito francese e quello comune agli altri Alleati, a meno che anche questi ultimi non si separino, e non seguano ciascuno l'esempio della Francia. Questo è forse ciò che Rathenau desidera. La Germania infatti trarrebbe da questi accordi individuali un sostanziale vantaggio: quello di separare la Francia dal rimanente degli Alleati in materia di riparazioni. La Germania riuscirebbe così a diminuire di molto i mezzi di pressione che gli Alleati posseggono per imporle l'esecuzione dei suoi impegni finanziari. E diminuirebbe conseguentemente il valore del loro credito; e nello stesso tempo la Germania si sbarazzerebbe di un suo più forte e minaccioso creditore. L'on. Loucheur presuppone che il credito della Francia aumenterà, per il fatto che la Germania salderà i suoi debiti colla Francia in un tempo inferiore a quello che le sarà necessario per saldarli cogli Alleati.

E' possibile inoltre che Loucheur pensi che l'accordo da lui concluso rafforzi la posizione della Francia, creditrice di fronte alla Germania debitrice, in quanto le somme dovute alla Francia saranno garantite da tutte le Potenze firmatarie del trattato, ed in secondo luogo dalla Germania stessa, di guisa che se questa ultima un giorno o l'altro ripudiasse l'intero trattato, essa rimarrebbe impegnata colla Francia, mediante un accordo separato concluso a Wiesbaden. La Francia potrà infatti pretendere che i suoi crediti non furono garantiti dal trattato, ma da un ulteriore accordo volontario e bilaterale, non dipendente dal trattato stesso. L'informatore del *Daily Telegraph* ritiene pericoloso fare affidamento su di una concezione così fiduciosa della moralità politica e commerciale della Germania. Loucheur sembra non rendersi conto della abilità, anzi del genio finanziario del suo collega tedesco, il quale intende soddisfare il desiderio della Francia per una priorità nel pagamento delle indennità a danno di tutti gli Alleati ed a solo vantaggio della Germania. Il dottor Rathenau vuole che questa ultima paghi il più possibile nel prossimo quinquennio, non per il bene dell'Intesa, ma per accrescere oltre misura i propri mezzi di produzione, ed assicurarsi nell'intervallo nuovi mercati. Dopo avere pagato i suoi debiti al più ingombrante creditore, la Germania si troverà pronta ed in condizioni eccezionalmente favorevoli per invadere il mondo dei suoi prodotti, ed apparire allora sotto la veste di un competitore, contro il quale nessuno, in Europa almeno, sarà in grado di resistere.

La Legazione d'Italia a Fiume sospende la sua attività?

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 30, notte.

Correva voce che il conte Caccia-Dominioni, ministro d'Italia, fosse richiamato definitivamente a Roma. Vero è che esso va in congedo, e la Legazione cessa la sua attività, che non sarà ripresa finchè un Governo fiumano stabile non permetterà relazioni normali consolari e diplomatiche.

Brussiloff delegato militare russo all'Assemblea di Angora

(Servizio speciale della Stampa)

Atene, 30, notte.

Apprendiamo da ottima fonte che la nomina del generale Brussiloff a delegato politico militare del Governo sovietista russo all'Assemblea nazionale di Angora è ufficialmente confermata. Il generale è atteso ad Angora per la prima metà di settembre. Sarà accompagnato da uno Stato Maggiore militare e da vari consiglieri.

Il Governo bolscevico non intende intervenire contro la Grecia; ma vuole concedere alla Turchia quell'aiuto di cui ha fatto parola nell'accordo concluso il 16 marzo, il quale garantisce l'integrità della Turchia entro le sue frontiere etnografiche. (*Daily Telegraph*).

Il decreto sul premio di cointeressenza agli impiegati statali

Roma, 30, notte.

E' stato firmato il decreto col quale viene autorizzato il pagamento del premio di cointeressenza a tutti gli impiegati di Stato in attività di servizio. L'entità del premio è calcolata sullo stipendio in ragione inversamente proporzionale, pertanto gli stipendi minori godranno di una percentuale maggiore e gli stipendi maggiori di una percentuale minore. Sono state già date disposizioni perchè siano preparate le relative note, che saranno messe in pagamento nel prossimo settembre.

Vivaci critiche alla costituzione della delegazione francese per i soccorsi alla Russia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, notte.

La Commissione di soccorso alla Russia si è riunita oggi, nel pomeriggio, al Ministero degli Esteri, sotto la presidenza del Ministro dell'Igiene e dell'Assistenza sociale. In attesa che il Presidente della Delegazione francese, signor Noulens, facesse conoscere il suo pensiero ai suoi colleghi esteri, ecco in qual maniera si possono esprimere i sentimenti coi quali la Francia abborda la discussione di oggi. Innanzi alle sofferenze, che accasciano la popolazione russa, le varie politiche che le Potenze alleate hanno seguito di fronte al regime sovietista non devono, colle loro divergenze, ostacolare l'opera di soccorso. Conviene perciò unirsi; ma è ovvio aggiungere che questa unione ha uno scopo strettamente umanitario; e che il Governo francese non modifica in alcun modo l'atteggiamento che ha costantemente osservato verso il potere sovietista. Se i Governi alleati si uniscono senza distinzione di opinione per portare soccorso alla popolazione russa, conviene evidentemente che i soccorsi vengano distribuiti senza alcuna distinzione politica e sociale. I Governi alleati hanno diritto di esigere che la ripartizione dei viveri e degli altri generi venga fatta secondo la più stretta equità. Un controllo è necessario; e la Commissione, che ha cominciato oggi i propri lavori, dovrà istituirlo e imporlo. Ai termini stessi del trattato, che le è stato affidato dal Consiglio Supremo, la Commissione deve utilizzare ogni buona volontà, soprattutto quelle che si manifestano nella organizzazione della « Croce Rossa ». Agli occhi del Governo francese, la Commissione deve dirigere tutti coloro che si occupano di rifornire la Russia, affinchè gli sforzi siano coordinati ed il rendimento sia il maggiore possibile.

La scelta della Commissione francese è vivamente criticata dai dirigenti bolscevichi — e non da questi soltanto. — Radek pubblica al riguardo nel *Pravda* un attacco violento contro la Francia. Dopo avere rammentato che Lloyd George ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il Consiglio Supremo, abbordando la questione della carestia in Russia, aveva ignorato la politica e si era ispirato soltanto alla considerazione umanitaria, Radek dice che la Francia ha dato una smentita a questa dichiarazione colla scelta dei rappresentanti in seno alla Commissione internazionale di soccorso. « Quali sono infatti questi rappresentanti? Il generale Pau, un monarchico che ricerca la restaurazione zarista; il signor Giraud, un negoziante di Mosca che rappresenta i meschini interessi dei possidenti, e l'ex-ambasciatore Noulens, che spinse il popolo russo a continuare la guerra, affinchè condizioni di pace più favorevoli potessero essere ottenute per la plutocrazia francese. Dopo la rivoluzione — continua Radek — Noulens fece tutti i suoi sforzi per affamare la Russia centrale, consigliando alla Rada dell'Ucraina di separare questo granaio dalla Russia. La nomina di un uomo simile per combattere la fame fa risaltare vieppiù la responsabilità della Francia nello stato attuale delle cose. Noi crediamo fermamente — conclude Radek — che anche la Francia non comunista comprenderà il significato di questa sfida provocatrice fatta ai Russi affamati che chiedono pane. La Russia dei Sovieti ha fame; ma ha abbastanza forza proprio per gridare ai provocatori del Quai d'Orsay: Abbasso le mani! ».

Intanto si annuncia che il raccolto in Russia è tale che la media dei cereali disponibili per ogni abitante del dipartimento di Mosca non oltrepassa i sedici chilogrammi per il periodo dal 1.o settembre 1921 al 20 agosto 1922.

L'assassino della benefattrice giustiziato a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Alberto Philippe, il giovane bandito che nella notte dall'11 al 12 novembre aveva assassinato la sua benefattrice per derubarla, ha espiato oggi il suo delitto. Alle 4,30 la vettura che conteneva la ghigliottina si fermava nel Boulevard Arago, nel punto ormai destinato alle esecuzioni capitali, e veniva rapidamente montata. Nella prigione della Santé, Philippe dormiva profondamente, quando alle 5,30 i magistrati si recarono ad informarlo che il suo ricorso di grazia era stato respinto, e che il momento dell'espiazione era venuto. Quando Philippe fu sveglio, si alzò pallido in volto; e rivolgendosi verso il cappellano disse: — Che Dio mi dia il coraggio di morire! Accompagnatemi signor abate; e abbracciatemi nell'ultimo momento! — L'abate, oltremodo commosso, promise a Philippe di esaudire il suo desiderio.

L'assassino, che aveva fatto la sua prima comunione il 15 agosto, non volle però assistere alla Messa; rifiutò la sigaretta e il bicchierino di *Cognac* che gli erano offerti; e con passo abbastanza fermo si diresse verso la sala della cancelleria, ove vennero rapidamente compiute le formalità di rito.

Erano le 5,40 quando il furgone nel quale il condannato aveva preso posto, avendo accanto a sè l'abate, sbucò dalla via della Santé nel *boulevard* Arago. Le guardie repubblicane a cavallo, che si trovavano schierate di fronte alla ghigliottina, presentarono le sciabole, mentre i presenti, non molto numerosi, poichè occorreva un'apposita tessera per assistere all'esecuzione, si scoprivano. Appena la vettura si fu fermata, vennero aperte le porte a due battenti; mentre gli aiutanti del carnefice fissavano rapidamente una scaletta mobile, dalla quale scese prima il cappellano della prigione, barcollando per l'emozione, indi il condannato, a capo scoperto, con la camicia largamente scollata, pallido, disfatto, circondato e sostenuto dagli aiutanti del carnefice. Giunto al patibolo egli si volse a destra e a sinistra, evitando di guardare dinanzi a sè per non vedere la macchina fatale. Rapidamente gli aiutanti del carnefice lo assicurarono alla bilancia; la testa venne assicurata sotto la lunetta.

Un attimo. E il coltello cadde rapidamente. Il corpo e la testa scomparvero nel canestro posto accanto alla ghigliottina. La scena si era svolta rapida come un lampo. In pochi secondi tutto era finito. Il condannato non aveva gettato nè un grido nè tentato un gesto.

Quando la lugubre operazione fu terminata, gli aiutanti del carnefice caricarono il cesto nella vettura che aveva servito al trasporto del condannato, e che, scortata dalle guardie a cavallo, si diresse al cimitero di Ivry dove, dopo un simulacro di tumulazione, il corpo del giustiziato venne consegnato alla Facoltà di medicina.

Il ministro Gasparotto torna a Roma

Trieste, 30, notte.

La giornata di oggi fra noi del ministro della Guerra, on. Gasparotto, è stata straordinariamente laboriosa. Il suo viaggio, iniziato quindici giorni addietro, ha avuto per itinerario tutto l'Alto Adige e l'Istria, e per meta Trieste. Oggi, alle 15, compiute le sue visite e dopo aver raccolto larga messe di conoscenze e di informazioni, il ministro si è imbarcato sul cacciatorpediniere *Ippolito Nievo* ed è partito alla volta di Venezia, donde proseguirà poi per Roma.

480 mila lire trafugate da un commesso manomettendo lettere assicurate

Roma, 30, notte.

Si ha da Rieti che la scorsa notte nell'Ufficio postale il commesso Tasielli Pio, di Firenze, di servizio notturno all'ufficio stesso, manomettendo lettere assicurate, si è impossessato di circa 480 mila lire. Il Tasielli era stato licenziato dalla Commissione di epurazione e col 31 corrente mese avrebbe dovuto lasciare il servizio. Nell'ufficio è stata rinvenuta, al momento della scoperta manomissione, trovata una dichiarazione scritta e firmata dal Tasielli, nella quale egli si dichiara responsabile dell'ammanco, aggiungendo come sapesse che dopo il licenziamento ha dovuto ricorrere al furto, trovandosi in condizioni finanziarie molto critiche e accennando anche a un probabile suicidio.

I particolari del truce delitto di Castiglione dei Pepoli

La madre, non la moglie del fascista uccisa — Anche il padre crivellato di ferite — Comunisti arrestati.

Bologna, 30, notte.

Da Castiglione de' Pepoli si hanno alcuni particolari sulla tragica scena avvenuta la scorsa notte. Le prime notizie avute in un frammento dai carabinieri di Castiglione facevano apparire, come sapete, che alcuni comunisti avessero ucciso la moglie di un fascista. Si tratta invece di un delitto anche più grave. Ecco come si sono svolti i fatti. Alle 18 di lunedì, sulla piazza di Baragazza, località poco distante da Castiglione de' Pepoli, avvenne un diverbio fra un giovane fascista bolognese, certo Gherardi Mario, ed alcuni comunisti. Dopo uno scambio di parole, questi, visiosi sopraffatto, estrasse la rivoltella e sparò alcuni colpi, che ferirono lievemente un comunista, certo Poli Lorenzo. I comunisti si diedero alla fuga, ma riuniti poi in buon numero e rinforzati da altri venuti da un paese vicino, assalirono durante la notte l'abitazione del Gherardi.

I comunisti, fra cui erano alcune donne, sfondata la porta irruppero nella casa per cercare il Gherardi. Primo a farsi incontro a quei forsennati fu la madre del fascista, a nome Emma Cremonini, di anni 48, verso la quale i comunisti inveirono con inaudita ferocia. Dopo averla colpita con rivoltellate e coltellate si accanirono sul misero corpo straziato da orrende ferite percuotendola coi bastoni. Poi trovato il padre del fascista, Gherardi Enrico, di anni 51 lo crivellarono di colpi di rivoltella e di pugnale. Compiuto l'orrendo scempio, i comunisti se ne andarono asportando un fucile da caccia e una cartucciera e si dispersero per i monti.

Avvertita la stazione dei carabinieri di Castiglione de' Pepoli, si recarono sul luogo un funzionario e il maresciallo con militi. Le indagini subito esperite portarono all'arresto del comunista Poli Luigi, di anni 30, fratello del ferito, sul quale gravano fortissimi indizi di avere preso parte all'assassinio; di certa Teresa Mazzoni, moglie del Poli, nonchè dei nominati Pio Mazzoni, di anni 21 e Baldi Caterina, anch'essi fortemente indiziati. Venne pure arrestato il Gherardi Mario, feritore del Lorenzo Poli, che col cuore straziato si era recato a piangere sul corpo della madre. Il fatto ha suscitato la più grande impressione fra la popolazione.

Un morto e un ferito a Serravalle Scrivia per rifiuto di apporre il lume al carro

Novi Ligure, 30, notte.

Ieri, verso le ore 21, i carabinieri Terzano Vincenzo e Piramide Antonio, perlustrando le vie del vicino Comune di Serravalle Scrivia, videro un carro senza lumi fermo in mezzo alla strada, davanti ad una posteceria. Cinque individui bevevano e cantavano dentro l'esercizio. I carabinieri invitarono i cinque ad applicare il lume al veicolo ed a tirarlo da un lato. Avuta assicurazione che sarebbe stato provveduto, i militi se ne andarono, ma, ritornando poco dopo, si avvidero che al loro invito non si era ottemperato. Alle rimostranze nuovamente fatte, i cinque, che erano avvinazzati, si avventarono contro il carabiniere Piramide, lo trascinarono in via Romana, dove lo tempestarono di pugni, tentando anche di disarmarlo, mentre altri tenevano a bada il Terzano. Uno di essi, certo Fossati Attilio, di anni 30, da Novi Ligure, stava già impadronendosi della rivoltella del carabiniere, quando partiva un colpo. Tutti si allontanarono, meno il Fossati, che tentava sempre di impadronirsi dell'arma. Il milite allora ripreso vigore e riuscì a far partire altri quattro colpi, che ferirono mortalmente il Fossati, il quale morì poco dopo all'ospedale del paese. Il Piramide, anch'esso ferito e contuso, grondante sangue, venne condotto in caserma e sottoposto alle cure del dottor Marigo. Accorsi rinforzi, fu arrestato il fratello del morto, Fossati Ernesto, di anni 33, ed il proprietario del carro. Nella mischia era stato asportato anche il moschetto di uno dei due carabinieri.

Disastro automobilistico al meeting di Spa

Il corridore Boillot gravemente ferito — Un passeggero ucciso

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Il programma del *meeting* automobilistico di Spa, cominciato ieri con grande successo, consisteva oggi nel coprire per tre volte la strada da Spa a Malchamps, lunga cinque chilometri, percorso che presenta grandi difficoltà, poichè le salite hanno una pendenza media dal sei al sette per cento su una parte dei due primi chilometri, dal tre al quattro per cento su ottocento metri, dell'undici per cento su 200 metri, e dal 5 al dieci per cento sul restante del percorso. Il pilota Boillot, uno dei migliori conducenti francesi, che aveva partecipato con successo al recente Gran Premio automobilistico di Le Mans, e che ieri si era classificato primo della sua categoria, aveva voluto stamattina provare il percorso. Pochi minuti prima della sua partenza, una violenta pioggia era caduta, rendendo la strada eccessivamente sdrucciolevole. Boillot partì alla velocità di circa cento chilometri all'ora. Prima di giungere al luogo chiamato « la casa del delitto », la vettura slittò, ma il conduttore riuscì a ristabilire la direzione. Ma, giunta di fronte alla casa, la vettura slittò nuovamente; ed in seguito ad un brusco colpo di freno venne proiettata violentemente contro un albero. L'automobile rimase spezzata in due. Un rappresentante di una Casa automobilistica, Renato Eyquein, che si trovava seduto accanto a Boillot, fu ucciso sul colpo. Boillot venne raccolto con una mascella fracassata. Egli ha riportato inoltre gravi contusioni interne. Il suo stato è gravissimo. Per colmo di disgrazia la vettura prese fuoco, ed il corpo del signor Renato Eyquein fu interamente carbonizzato.

Dopo essere stato curato alla meglio sul posto, Boillot è stato trasportato in una Clinica di Spa, ove i medici hanno riconosciuto il suo stato disperato. La signora Eyquein, che si trovava a Spa, venne informata con tutte le precauzioni possibili della grave disgrazia che l'aveva colpita. Andrea Boillot è fratello di Giorgio Boillot, un asso dell'automobilismo francese, che fece la guerra come pilota aereo, e venne ucciso in un combattimento.

Poirée compie il giro aereo di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

L'aviatore Poirée ha terminato stasera il suo giro di Francia aereo, che comportava la distanza approssimativa di tremila chilometri, con quindici atterraggi obbligatori, in punti determinati. Partito ieri da Buc, l'Aerodromo di Versailles, Poirée si era diretto prima a Pau, ove giunse alle venti, passando per Amiens, Châlons, Saint-Dizier, Gray, Joigny, Beaune, Vien e Nimes. Stamattina egli partì all'alba da Pau, scese a Saint-André de Cubzon, indi a Romorantin, ad Angers, ove firmò al controllo, a mezzogiorno, ad Evreny, ove sorvolò alle 14.30, e a Saint-Englevert, in prossimità di Calais, alle 16,23, di dove si diresse verso Parigi. Alle 18, 3', 2'', egli atterrava a Villa Coublais, dopo avere percorso il circuito in 37 ore, 23' e 40''. Siccome il limite massimo fissato dal donatore della Coppa Michelin è di 40 ore, Poirée, quando toccò terra a Villa Coublais, aveva ancora due ore e mezzo di tempo innanzi a sè. L'aviatore Bajac, che era partito ieri mattina insieme con lui per tentare lo stesso circuito, dovette atterrare bruscamente ieri sera a Tarbes. L'apparecchio rimase avariato e l'aviatore dovette rinunziare a continuare il percorso.

DA MANIOLE

Con larga partecipazione di popolo, autorità e notabilità, è stata inaugurata una lapide, opera del conte Coletta, ai caduti in guerra. Il paese era imbandierato, locali vestiti erevano [illegible] le rappresentanze numerosissime. Dopo la messa celebrata dal parroco davanti alla lapide, e dopo un patriottico discorso di questi, l'avv. Pier Benvenuto Rossi disse, fra vivi applausi, l'orazione ufficiale. Si svolse in seguito, ad opera del maggiore Ingegnoli e del sindaco Bechi, la distribuzione di pacchi di Guerra e di diplomi di benemerenza ad ex militari e famiglie di militari. Fra le adesioni figuravano quelle dell'on. Giolitti e [illegible]

L'on. Giovanni Amici colpito da un attacco apoplettico

Roma, 30, notte.

Quest'oggi, verso le 14,30, come usa abitualmente, l'on. Giovanni Amici stava prendendo il suo pasto alla trattoria, in piazza Firenze. Il popolare rappresentante di Poggio Mirteto si accalorava col proprietario dell'esercizio, suo conterraneo, ed altri, per certi attacchi cui era stato fatto segno da qualche tempo da parte di certa stampa cittadina, quando come se fosse stato colpito da capogiro, si è reclinato pesantemente sulla seggiola. E' stato subito soccorso dallo stesso proprietario della trattoria, che lo ha fatto salire su di una carrozzella, provvedendo al trasporto alla sala del Pronto Soccorso, in piazza Venezia. Appena giunto colà, l'on. Amici, aiutato, è disceso, movendo qualche passo. E' stato poi preso da un nuovo attacco ed ha perduto del tutto la conoscenza. Adagiato sul lettuccio della sala, venne visitato ed ebbe le prime cure dai dottori di guardia. Gli fu operato un forte salasso, data la sua natura sanguigna, mentre gli venivano pure praticate delle iniezioni. Infine, poichè le sue condizioni andavano progressivamente aggravandosi, gli è stato somministrato l'ossigeno. Presso l'infermo si è recato il nipote, dottor Amici, il quale ha creduto opportuno trasportare l'on. Amici alla sua abitazione. Intanto, sparsasi la notizia dell'accaduto, l'on. Rubil ha visitato l'infermo. Il medico municipale che si è recato a visitarlo ha dichiarato trattarsi di colpo apoplettico, che non dava adito ad alcuna speranza, anche perchè l'on. Amici aveva avuto già accenni di questo male. Il trasporto all'abitazione si è effettuato alle ore 18. Tuttavia in serata si è verificato un lieve miglioramento nelle condizioni dell'infermo.

DA VARAZZE

I funerali delle due vittime della tragedia coniugale hanno avuto luogo ieri. Seguivano i feretri appositi della generale commiserazione. I parenti ed al completo la colonia balneare. Due splendide corone vennero deposte sulle tombe. Vivissima permane in città l'emozione suscitata dalla tragedia che ha così tristemente spezzato due fiorenti giovinezze.

BORSE

BORSA DI TORINO

30 Agosto 1921

Dopo un esordio sostenuto, il mercato ripiegò sensibilmente su realizzi, specialmente in chiusura. Affari attivi sulle Commerciali, le Rubattino, le Meridionali e le Fiat. Il Consolidato lievemente migliore. I cambi meno fissi.

Rendita italiana 3,50 % cont. 70,60, 70,45; fp. 70,45; 70,65 — Consolidato 5 % cont. 75,50, 75,77 ½, 75,75; fp. 75,65-76,07 ½; 75,62 ½ — Banca d'Italia fp. 1335 n. — Banca Commerciale fp. 677-682; 680 n. — Credito Italiano fp. 633; 628 n. — Banco di Roma fp. 111 ½ n. — Banca Ital. di Sconto fp. 560; 557 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 142,50 n. — Ferrovie Meridionali fp. 300-305; 300 — Rubattino fp. 508; 507 n. — Navigaz. Alta Italia fp. 150 n. — Lloyd Sabaudo fp. 229 n. — Snia fp. 35 n. — Snia priv. fp. 61 ½ n. — Ansaldo fp. 120-122 ½; 118 ½ — Ilva fp. 38 ½; 38 n. — Elba fp. 72-71; 71 — Elettr. A. I. cont. 170; fp. 170-170; 168 n. — Sip fp. 118 ½ n. — Fiat cont. 160 ½; fp. 162 ½-170; 160 n. — Spa fp. 79 n. — Itala nuove cont. 29; fp. 29 ½; 29 ¼ — Montecatini fp. 137-136 ½; 136 ½ — Eridania fp. 312-311; 311 ½ — Beni stabili fp. 320 n. — Colon. Valli di Lanzo 1052; 36; fp. 35 ½.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Francia 180,50 — Londra 88,28, 88,15 — Belgio 170 — Romania 36 — Germania 27.

Nel listino di ieri leggasi Spa fp. 78 invece di Spa contanti.

BORSA DI MILANO, 30 agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 70,52 ½ — Consolidato 5 % 75,70 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 680 — Credito Italiano 627 — Banca Ital. di Sconto 560 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 303 — Ferrovie Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 131 — Rubattino 507 — Lanificio Rossi 1550 — Cotonificio Cantoni 800 — Cotonificio Veneziano 110 — Cotonificio Meridionale 51 — Elba 71 — Terni 305 — Officine meccaniche 92 — Officine Breda 220 — Ansaldo 120 — Montecatini 130 — Metallurgica Italiana 90 — Edison 460 — Varesina 130 — Marconi 106 — Molini Alta Italia 270 — Industria Zuccheri 313 — Raffineria Ligure Lombarda 288 — Eridania 310 — Distillerie Italiane 115 — Esport. Italo Americana 205 — Beni stabili 311 — Fiat 161 — Isotta Fraschini 72 — Ilva 38 ½.

Cambi: Francia 180 — Londra 88,15 — Svizzera 383 ½ — New York 23,15 — Spagna 306,27 — Germania 26,50 — Vienna 2,90 — Bucarest 27,40 — Belgio 172 ½ — Praga 27 ½.

BORSA DI GENOVA, 30 agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 70,65 — Consolidato 5 % 75,75 — Banca d'Italia 1320 — Banca Commerciale 679 — Credito Italiano 625 — Banca Ital. di Sconto 557 — Banco di Roma 111 ½ — Ferrovie Meridionali 305 — Ferrovie Mediterranee 138 — Rubattino 500 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 307 — Raffineria Ligure Lombarda 288 — Industria Zuccheri 312 — Acciaierie Terni 304 — Ansaldo 120 — Elba 72 — Ilva 38 — Molini Alta Italia 273 — Fiat 160 ½ — Marconi 171 — Sabaudo 245 — Ferriere Voltri 317 — Metalli 51 — Silos 145 — Itala 30 — Semoleria 325 — Cotoniere Meridionali 04 ½.

Cambi: Francia 180,10 — Londra 88,08 — New York 23,17 ½ — Svizzera 385 — Spagna 304 — Berlino 26,80.

BORSA DI ROMA, 30 agosto. — Rendita italiana 3,50 % cont. 70,50 — Id. fine mese 70,70 — Consolidato 5 % cont. 75,80 — Id. fine mese 75,67 ½ — Banca d'Italia 1325 — Fondiario Italiano 245 — Banca Commerciale 683 — Credito Italiano 625 — Banca Ital. di Sconto 556 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 306 — Navigazione Gen. Ital. 504 — Tram 81 — Acqua Marcia 1075 — Gas 435 — Condotte d'acqua 214 — Acciaierie Terni 303 — Ansaldo 121 — Metallurgica Italiana 100 — Ilva 39 — Antimonio 43 — Montecatini 135 — Elba 71 — Immobiliari 407 — Beni stabili 318 — Imprese fondiarie 67 — Carburo di calcio 800 — Anglo 175 — Elettrochimica 73 — Fondi rustici 216 — Fiat 160 — Risanamento 275 — Snia 31 ½ — Eridania 301 — Marconi 167 — Cotoniere Meridionali 90.

Cambi: Francia 181,12 ½ — Londra 88,17 ½ — New York 23,15 — Berlino 27,12 ½.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 30. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 70,19 ½ — Id. 5 % netto 75,53.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 30. — Francia 181,06 — Londra 88,03,7 — Svizzera 386,12 — Spagna 304,25 — New York 23,17,5 — Vienna 3,00 — Berlino 26,92 — Praga 27,85 — Olanda 460 — Belgio 175,97,5 — Argentina carta 7,30; oro 15,40 — Oro 447,17.

BORSE ESTERE

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	29		30	29
Rendita Francese			Banca Ottomana	540	500
3 0/0 perpetuo	56 75	56 75	Banca Comm. Ital.	490	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	69 75	Banca E. Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	80 50	87 40	Metropolitana	395	410
Prestito Francese			Azioni Suez	5750	5790
1915 5 0/0	81 45	81 45	Thomson	363	372
Id. 1917 4 0/0	66 50	66 60	Andaloso	—	—
Id. 1918 4 0/0	66 25	66 20	Obblig. Lombarde	79	80
Tunisino	277 50	275 50	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1900	—	—	Nord Espagne	—	—
» » 1900	74 50	74 75	Saragozza	400	407
Brasile 4 0/0	—	91 30	Ferr. Transbas.	—	—
Obblig. bulgare	313	300 50	Rio Tinto	1148	1145
Rendita Italiana	172 15	172 50	Bosnavica	750	735
Rend. Spagnuola	—	—	Brasile 5 0/0 1889	—	—
Rend. Ungherese	—	22	» Bredcarl	118 50	118 75
Rend. Ital. 3,50	43 60	43 50	» Vovilletes	90 50	89 50
Portoghese	—	—	Ferrov. Ottomane	69	70
Rend. Russa 1906	—	12	Chartered	28 50	28 75
» » 4,50	20 80	22 75	De Beers	367	371
» » 4,50	21 70	22 80	Ferreyra Deep	26 50	27 25
Rend. Serba 4 0/0	—	—	Goldfild	128	124 50
Rendita Turca	30 80	30 75	Goldshalds	51	51
Banca di Francia	5190	—	Randfontein	45 50	45 56
Banca di Parigi	1370	1300	Rand-Mines	178	176 50
Credito Fondiario	—	715	Cambio su Italia	55 75	55 25
Credit Lyonnais	1455	1445	Chèques su Londra	47 50	47 50

Parigi, 30. — Cambio su New York 12,82 — Svizzera 218,75 — Spagna 167 — Belgio 98 ¾ — Olanda 403 — Berlino 15 — Bucarest 10 ½.

Ginevra, 30. — Cambio su Italia 25,77,5 — Berlino 6,92,50 — Vienna 0,70 — Londra 21,76,5 — Parigi 45,95,5 — New York 5,9.

Vienna, 30. — Cambio su New York 1065 — Parigi 8300 — Romania 1257 ½ — Bulgaria 815 — Italia 4300 — Berlino 1065 — Svizzera 18125 — Olanda 32300 — Praga 1265 — Budapest 271 — Varsavia 33,25 — Londra 3960 — Belgio 8400.

BORSA DI LONDRA

Londra, 30. — Prestito francese 4 % 38 ¼ — Prestito francese 4 % non liberato 32 — Nuovi Consolidati 47 ¾ — Egiziano unificato 63 — Rendita Spagnuola estera nuova 73 ½ — Rendita Italiana 3,50 % 51 — Rendita Giapponese 4 % 65 — Rendita turca unificata 10 ½ — Uruguay 3,50 % 52 — Venezuela 53 — Marconi 17/8 — Argento in verghe 38 1/8 — Cambio su Italia 85,50 — Cheque su Italia 85,50 — Cambio su Parigi 47,50 — Id. su Argentina 43,50.

* * *

Valparaiso, 30. — Cambio su Londra 20,38.

Buenos Aires, 30. — Cambio su Londra 43,50.

Amsterdam, 30. — Cambio su Berlino 3,79,5.

Madrid, 30. — Cambio su Parigi 50,30.

Liverpool, 30. — Cotoni: Apertura: Vendite della giornata balle 10.000 — Futuri Americani: Apertura calma; gennaio 10,30, marzo 10,36, agosto 10,46, settembre 10,46, ottobre 10,42, dicembre 10,38.

Oggi alle ore 12, dopo brevissima malattia, serenamente spirava

Giuseppe Aracco

INSEGNANTE - di anni 67

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio i figli: ANDREA, EMILIO, DOMENICO; le figlie: TERESA, ELISA col marito NEGRI ERNESTO, TEODOLINDA col marito LANZA PIETRO, il fratello LORENZO, la cognata TEODOLINDA QUAGLIA col marito GIUSEPPE PISTARINI, la cognata TERESA, i nipoti e parenti tutti.

Alessandria, 30 agosto 1921.

Il SINDACATO TECNICI IMPIEGATI METALLURGICI ED AFFINI del Piemonte ha il dolore di annunciare la immatura perdita del proprio Segretario

UGHETTO LA CROY

avvenuta stamane in Pinerolo.

Il Consiglio direttivo e la Cooperativa Tecnici invia le più vive condoglianze alla famiglia.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con rassegnazione cristiana, rendeva oggi l'anima a Dio

Rostan Eugenio

La moglie MATILDE SIBILLE, il figlio CARLO colla consorte CLEMENCE NEYRON e le bimbe che tanto amava, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, gli zii, le zie, i nipoti e parenti tutti, profondamente afflitti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 31 corr., alle ore 14,30, partendo da via Nizza, 126, per il Tempio Valdese, ove sarà tenuto il servizio funebre.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Per espressa volontà del caro defunto si prega di non inviare fiori, offrendone piuttosto l'importo « in memoriam » all'Ospedale Valdese, via Berthollet, N. 36.

Venite a me voi tutti che siete travagliati ed aggravati, ed io vi darò riposo. (Matteo, 11-28).

Torino, 30 agosto 1921.

Ile Stabilimento Pompe Funebri Gente - Telef. [illegible]

Il proprietario ed il personale della Ditta E. ROSTAN & C. partecipano, con dolore, la perdita del loro affezionatissimo collaboratore

Rostan Eugenio

Torino, 30 Agosto 1921.

Ile Stabilimento Pompe Funebri Gente - Telef. [illegible]

Il 25 agosto spirava serenamente fra i suoi cari

S. E. il Marchese

LUIGI DURAND DE LA PENNE

Tenente Generale - Senatore del Regno

Grande Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro — Decorato della Medaglia Mauriziana per lo lustri di servizio militare — Cavaliere dell'Ordine mil. di Savoia — Decorato al valor militare nelle Campagne del 1859, 60, 66, 70, ecc., ecc.

Danno il triste annuncio: i figli Marchesi ENRICO e RENZO DE LA PENNE; la nuora Marchesa GIULIA MORCALDI DE LA PENNE; i nipotini IDA, LUIGI, ENRICO, e tutti i parenti.

La sepoltura ha avuto luogo il 27 agosto nella tomba di famiglia in La Penne (Alpi Marittime). Non s'inviano partecipazioni.

Lunedì, alle ore 16, cristianamente come visse, morì il

Rag. GIUSEPPE FAGLIETTI - d'anni 26

Con strazio infinito ne danno il triste annunzio la mamma COLOMBO PAOLINA vedova FAGLIETTI, le sorelle FLORA, MARIA, AURORA e ALICE.

La sepoltura avrà luogo oggi, marcoledì, alle ore 10, partendo da via S. Domenico, 40.

Si ringrazia fin d'ora chi prenderà parte all'accompagnamento funebre.

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' DEGLI ASILI NOTTURNI in Torino ha il dolore di annunciare la morte del benemerito suo Vice Presidente

Comm. BENEDETTO FOA

Torino, 30 Agosto 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione del SINDACATO SUBALPINO INFORTUNI annunzia con profondo dolore il decesso del

Comm. BENEDETTO FOA

suo benemerito Vice Presidente.

Torino, 30 Agosto 1921.

Le SCUOLE OFFICINE SERALI hanno il dolore di annunziare la perdita del

Comm. BENEDETTO FOA

per lunghi anni loro benemerito Presidente ed ora Vice Presidente Onorario.

Torino, 30 Agosto 1921.

La Società Anonima FABBRICA TORINESE DI COLLA E CONCIMI ed i suoi impiegati annunziano col più profondo dolore la morte del loro amatissimo Presidente, Sig.

Comm. BENEDETTO FOA

fondatore della Società.

Torino, 29 Agosto 1921

La Famiglia PIOLA, riconoscente, ringrazia per l'affettuosa dimostrazione tributata al suo caro

FRANCESCO PIOLA

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA (12

Tra le spire del de[illegible]o...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Nessuna obbiezione dell'amico di Lisetta prevalse contro la volontà dello zio. Fecero colazione all'albergo. Elisa, vedendo entrare lo zio alle cinque nella camerella della locanda *Duriveau*, si mise a tremare da capo a piedi.

— E' costei mia nipote! — disse egli contemplandola. — Perbacco, nipote mio, hai buon gusto! Via! — aggiunse allegramente, passato il primo esame. — Via, mia bella, appressatevi perchè lo zio vi abbracci. Fra parenti l'abbraccio è di rigore.

Abbracciò e baciò, prima una guancia e poi l'altra, divertendosi, ridendo dell'imbarazzo della fanciulla.

Dopo una passeggiata in barca, dopo il pranzo alla locanda *Duriveau*, lo zio accendendo gravemente la sua pipa, e con tono cordiale, gentile, veramente affettuoso, disse:

— Figliuoli miei, a quest'ora, parliamo poco e parliamo bene. Finite di ridere: attenti!

Vedendoli divenir tristi, non potè far a meno di scherzare ancora un poco.

— Il segnale è dato: distribuzione delle parti: Telemaco, primo attore giovane, Mario Valterre; Calypso, dea della bellezza, della ingenuità, all'occorrenza Elisa Morleau; Mentore, primo brillante serio, il colonnello Valterre.

Ma lo scherzo non fece effetto; i due giovani, stretti l'uno contro l'altra, non volevano più saperne. Bisognava venir al fatto.

Molto semplice e facile da comprendere, il fatto. La famiglia Valterre desiderava che Mario andasse a passare un tempo indeterminato al paese, a Saint-Cervall. Ecco tutto... dopo si vedrebbe...

— Ebbene, zio mio, è bell'e visto, — disse Mario, — non ci andrò.

— Oh! sì che ci verrai! — replicò il colonnello.

— Sono fuori di tutela e mi domando chi potrebbe costringermi.

— Non si tratta di costringerti, mio caro, ma di convincerti: ciò che non è la medesima cosa.

— Allora provati, mio caro zio.

— Io no, non provo: non sono avvocato io, e non so neppur far delle prediche...

— Insomma...

— Ebbene, monello; non ci sono soltanto io al mondo per farti capir la ragione. Una persona che ti ama certamente saprà far cedere la tua resistenza rivolgendosi ai tuoi sentimenti.

— Chi è quella persona?

— Questa cara donnina, senza cercar più in là.

— Elisa?...

— Ma credi dunque — riprese lo zio — che io abbia passata questa giornata con voi per semplice desiderio di divertirmi, di rinfrescarmi il cuore a contatto colla vostra giovinezza? No, caro nipote; ho voluto vedere coi miei occhi per apprezzare la donna colla quale ti eri legato. E siccome li ho ancora buoni, i miei occhi, sono tranquillo, adesso; sono sicuro che, per sincerità di onestà, ella ti dirà: « Va, amico mio: tu non hai doveri soltanto verso di me; hai un padre rispettabile, una madre affettuosa, io non voglio che per me abbiano a piangere. Va, Mario, io arrossirei al pensiero di attirarti la maledizione dei tuoi!... ». Ah! — aggiunse il colonnello — deve avere un nobile cuore questa bella e buona donnina. Ella è educata, distinta e sa a quali obblighi un uomo della tua condizione è costretto. Ella ti vuole in tutto degno di lei e non ti amerebbe più quando non dovesse più stimarti.

Continuò a lungo su quel tema senza accorgersi dell'assurdità dei suoi ragionamenti, assurdità che faceva sussultare Mario.

— Ma, esclamò egli infine, — a che vuoi riuscire, zio? Vuoi che ci separiamo?

— Sì, che vi separiate da buoni amici, per ritrovarvi, forse, un giorno, non per riannodare il filo interrotto, ma per parlare tranquillamente, cordialmente dei giorni in cui s'era incominciato a dipanare la matassa.

— Ed Elisa?

— Ebbene?

— Che cosa farebbe? Le consiglieresti, tu, di cercarsi un'altra relazione?

Il colonnello fece una smorfia.

— Oh! l'imprudente! — disse. — Vedete un po' qual lepre va a far levare!... Via!... Che tu t'inquieti di ciò che la tua amica può divenire, sotto qualsiasi altro riguardo, meno male... Ma sono qui per calmare i tuoi scrupoli, per rassicurare la tua probità. Non temere, va... si sa chi è e ciò che si deve al nome che si porta.

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire, figlio mio, che ho un libro di *chèques* in tasca, e che...

— Basta! zio, — fece Mario sdegnato, — tu non mi comprendi!...

E, rivolgendosi quindi ad Elisa che, col mento sulla mano, ascoltava impassibile e muta:

— E tu, mia povera cara bambina, — disse, — lo stai a sentire tutto ciò senza protestare?

La fanciulla non rispose.

— Zio, — riprese Mario gravemente, — non ti dirò che tu hai la morale del tuo tempo, del tuo stato, della tua età; mi limiterò a dichiararti che hai sbagliato strada, che ti sei disturbato inutilmente.

Poi, raddoppiando di solennità:

— Zio, — continuò, — se la signorina Elisa Morleau è in nostra compagnia in questa locanda di villaggio gli è perchè le ho promesso, formalmente promesso, giurato anzi, che ella si chiamerà signora Valterre!...

— Ma è impossibile! — sclamò lo zio — Come! sposare?...

— Sono un uomo d'onore.

— Sposarla! Sposarla, a malgrado di tuo padre, che mai acconsentirà, a malgrado di tua madre che morrà, se non di dolore, di rabbia; a malgrado di tuo nonno, che...

— A malgrado dell'universo intiero — interruppe Mario picchiando il pugno sul tavolo.

Il colonnello rimase un momento come intontito dal colpo.

— Ma, no, — disse quindi riprendendosi, — sono sciocchezze. Via, mia bella signorina, non è possibile che ella abbia creduto... ha troppo buon senso, ha troppo cuore... e non vorrà esser lei a mettere la disunione fra Mario e la sua famiglia. E il suo orgoglio! Le permetterebbe il suo orgoglio, di entrar per forza in una famiglia che non la vuole?!

Elisa non aprì bocca per rispondere, e un silenzio imbarazzante seguì l'apostrofe del colonnello.

Ad un tratto questi s'alzò.

— Mario, — disse, — rifletterai... rifletterete tutti e due. Intanto, in nome di tuo padre, io ti ordino di fare la tua valigia e di trovarti, domattina alle cinque, alla stazione del Nord per partire con me.

— Non partirò, zio.

— Vedremo, domani alle cinque. Mi ho ti ostini, te lo dico da buon parente, guardati!

— Oh! — disse Mario — non mi meraviglierei di nulla, caro zio; sono preparato a tutto. Sì, a tutto — ripetè cedendo alla collera. — Chi tratterrebbe i miei parenti di andare agli estremi? Mi amano forse? Mi hanno mai amato? — Avrebbero dovuto apprendere ad amarsi fra loro, prima, e si odiano, invece, cordialmente. Mio padre, tenuto alla catena dal suo, che non ha cuore nè carità, ha subito la dominazione dei suoi genitori, s'è dato ad una professione che non gl'inspirava che disgusto, ha sposato, per ordine, una donna alla quale non ha mai perdonato d'esser sua moglie, e tutti e due hanno condotto una vita orribile, senza una gioia, senza un sorriso, senza una tenerezza.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale — 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAIO [illegible] — SIAC, via Sacchi, 30.

BARCHETTA [illegible]

BATTERIE [illegible] — Nizza, 41, angolo Tesauro. 71119

CERCASI d'occasione serra con [illegible] — Rivolgere offerte a cassetta 196 T. Unione Pubblicità, Torino.

COMPRO tavole abete, pioppo, [illegible] — Scrivere cassetta 186 L. Unione Pubblicità, Torino.

COSTRUTTORI. [illegible] — Corso Francia, [illegible]

DISPONIBILI [illegible] — [illegible] Milano.

IMPERMEABILI [illegible] — Via Mille, 9.

LEGNA [illegible] — Serra, Cumiana, 13.

PER [illegible]

SEGA [illegible] — Bergalo, corso Palestro, 6. 71112

TORNI parallelí, [illegible] — [illegible]

VENDO fresa universale [illegible] — Officina Meccanica via Fréjus, 41.

Offerte d'impiego — 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible] — Via Nava, 17.

ABILISSIME [illegible] — [illegible]

AGENZIA macchine scrivere «Olivetti». [illegible]

[illegible]

CERCASI [illegible] — Scrivere cassetta 11 B, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO meccanico con officina per riparazioni motori e [illegible] — Scrivere cassetta 184 T, Unione Pubblicità, Torino. 70704

COMMESSA magazziniera articoli moda cercasi; referenze, posto assicurato. — Scrivere cassetta 164 L, Unione Pubblicità, Torino. 71130

FOTOGRAFIA. Cercansi operatore [illegible] — Scrivere [illegible]

IMPORTANTE Stabilimento [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] T, Unione Pubblicità, Torino.

[illegible] — [illegible] Unione Pubblicità, Milano.

SIGNORINA veloce dattilografa corrispondente cercasi. — Offerte referenze e pretese cassetta 56 F, Unione Pubblicità, Torino.

UFFICIO commerciale cerca socio attivo, serio, [illegible] — Scrivere cassetta 115 L, Unione Pubblicità, Torino. 71111

Domande d'impiego — 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMA [illegible] — Scrivere cassetta 199 T, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR con lunga pratica, ottime referenze, [illegible] — Scrivere cassetta 180 T, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR meccanico [illegible] — Scrivere cassetta 64 F, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR praticissimo, moglie ricamatrice, offresi seria Ditta oppure Casa signorile. — Scrivere cassetta 190 T, Unione Pubblicità, Torino.

CINQUANTENNE, solo, conoscendo spagnuolo, offresi magazziniere, esattore, guardiano, [illegible]

CORRISPONDENTE contabile [illegible] — Ernesto [illegible]

DATTILOGRAFA [illegible] — [illegible], Torino.

DATTILOGRAFA, [illegible] — [illegible]

DATTILOGRAFA, pratica ufficio, [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] T, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA signorina cerca lavoro casa [illegible] — [illegible], Sacchi, 40, Torino.

FARMACISTA pratico, serio, massime referenze, [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] T, Unione Pubblicità, Torino.

MAGAZZINIERE, [illegible] — Scrivere cassetta 62 F, Unione Pubblicità, Torino.

OFFRESI [illegible] — Rivolgersi Sala, via Valprato, 12, Torino.

PROVETTO contabile cassiere, [illegible] — Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità, Torino.

PROVETTO contabile cerca occupazione [illegible] — Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE, disponendo ore libere, tiene contabilità, [illegible] — Bolna, via Beaulard, 27.

SARTA [illegible] — Portinaia via Po, 5.

SIGNORA cinquantenne, distinta famiglia, caduta bassa fortuna, cerca posto dama compagnia presso famiglia signorile oppure guardarobiera Hôtel primario. — Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA seria, istruita, cerca qualunque impiego, [illegible] — Scrivere cassetta 200 T, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda — 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFARONE [illegible]

ASSOCIO [illegible] — Scrivere cassetta [illegible], Unione Pubblicità, Torino.

A [illegible] Alimentaria, alloggio, forte lavoro, [illegible] — [illegible], Barbaroux, 12.

A 10,000 [illegible] — [illegible], Barbaroux, 10.

A 10,000 [illegible] — Fornero, Ospedale, 10.

CAPITALE [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] T, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA [illegible] Panetteria, [illegible] — Via [illegible]

CEDESI piccola officina elettromeccanica; [illegible]

CEDO [illegible] — Scrivere cassetta [illegible], Unione Pubblicità, Torino.

CEDO [illegible]

CERCASI capitalista [illegible] — Scrivere cassetta 166 L, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE [illegible] — Scrivere cassetta 120 L, Unione Pubblicità, Torino.

IMPRESA [illegible] — Cassetta 73 F, Unione Pubblicità, Torino.

LOCALI centrali, [illegible] — Agenzia Italiana [illegible], corso Francia, 9.

MERCERIE, confezioni [illegible] — Via [illegible], 16.

NEGOZIO [illegible]

PARRUCCHIERE [illegible]

RILEVEREI [illegible] — Scrivere cassetta 75 F, Unione Pubblicità, Torino.

SARTA signora, lunga pratica, disponendo piccolo capitale, cerca associarsi [illegible] — Scrivere cassetta 102 L, Unione Pubblicità, Torino.

ULTIMARE [illegible] — Scrivere cassetta 17 F, Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti — 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A 40,000 vendesi casa [illegible] — Moglia, via Milano, 10. 71126

A 140,000 vendesi villa 27 giornate terreno, [illegible] — Moglia, via Milano, 10. 71125

CASA [illegible] — [illegible], Torino.

CASA San Secondo, reddito cinque, grande bottega, [illegible] — Olivero, Principe Tommaso, 30.

CERCO affittare annualmente od anche acquistare villetta quattro cinque vani [illegible] — Scrivere cassetta 195 T, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI posizione splendida Val San Martino villa signorile 10 ambienti a nuovo, tutte comodità moderne, [illegible] — Rivolgersi [illegible], Val San Martino, 220. 71147

VENDO cascina nuova quattro camere, [illegible] — Via Cigna, 30 bis. 71132

VILLA oppure cascinotta, circondario Torino, [illegible] — [illegible], Barbaroux, 13.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, primo piano, centrale, a coniugi o persona seria. — Scrivere cassetta 160 L, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO mobiliato cinque camere; altro due camere. — Fornero, Ospedale, 10. 47013

ALLOGGIO quattro ambienti, libero, [illegible] — Corso Orbassano, 2. 71148

ALLOGGI 36 vani cedonsi rilevando mobilio. — Agenzia alloggi Capellino, Barbaroux, 10.

APPARTAMENTI centrali a prezzi convenientissimi vendiamo. — Montaldo e Viale, Mazzini, 2.

APPARTAMENTO ammobiliato signorilmente, otto camere, telefono, tutte comodità, centralissimo, vendesi. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 82 F, Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIEREI alloggio terzo piano, quattro vani, posizione centrale, con altro 6-8 vani, centrale. — Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIO tre camere, entrata, barriera Francia vecchia, con quattro centrali. — Avalle, Berthollet, 13 bis. 71156

CEDO camera, cucina, con mobilio oppure senza. — Via Mongineyro, [illegible]

CERCO locale spazioso laboratorio falegname. — Nera, Fabiani, 35.

CONIUGI soli, serietà, cercano ammobigliato [illegible] — Scrivere [illegible], Officine Ferroviarie, [illegible]

DITTA seria cerca due o tre locali ampi per ufficio, vicino centro, massimo secondo piano. Disposta pagare buonuscita ragionevole. — Scrivere cassetta 101 T, Unione Pubblicità, Torino.

MANCIA 200 chi indicasse alloggio vuoto tre camere, cucina, possibilmente centrale. — Prallo, corso Oporto, 13.

1000 procurandomi vuoto piccolo alloggio. — Scrivere cassetta 163 L, Unione Pubblicità, Torino.

[illegible] regalo procurandomi 4-5 camere, possibilmente centrali, comodità. — Colombatto, via Cottolengo, 27.

Camere mobiliate e pensioni — 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI due camere ammobigliate. — Via Chiabrera, 10.

CAMERA, pensione famigliare presso seria famiglia. — Portinaia, [illegible]

CONIUGI soli cercano ammobigliata uso cucina, [illegible]

DISTINTA famiglia offre camera, [illegible] — Rivolgersi [illegible], San Secondo, [illegible]

DISTINTO giovane cerca camera, possibilmente centro. — Scrivere cassetta 167 L, Unione Pubblicità, Torino. 71114

NEGOZIO tre luci, con retro, ottima posizione, [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Z, Unione Pubblicità, Milano.

PER 1.0 ottobre cerco camera ammobigliata libera, possibilmente presso Politecnico; serietà. — [illegible] 71110

PROFESSIONISTA stabile cerca ammobigliata [illegible] — Scrivere cassetta 171 L, Unione Pubblicità, Torino.

STUDENTE Politecnico cerca camera con o senza pensione, presso buona famiglia. — [illegible]

Annunzi vari — 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A A A A A A Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 17082

A. A. più prezzi compro brillanti, oro, platino. — [illegible], via Lagrange, 4, piano primo.

A. A. A. Oro, [illegible] — Carlo Alberto, 12, Fredi.

A. A. Brillanti, oreficerie compro. — Via Dotoro, 6, piano primo.

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, oreficerie, argenterie. — Vigliani, Genova, 1.

A. Oro, argento, gioie pago più di tutti. — [illegible], via [illegible], 31.

CAMERA letto, [illegible] — [illegible]

CANI [illegible] vendonsi. — Piazza Vittorio Veneto, 14. 71107

CAUSA partenza vendo cane pointer mesi 14, [illegible] — Rivolgersi via Varazze, 7, portinaia.

COMPREREI macchina scrivere vera occasione. — Scrivere cassetta [illegible] F, Unione Pubblicità, Torino.

GUOCIOLI [illegible] — Via [illegible]

[illegible] — Ormia, via Susa, [illegible]

LE migliori, le più convenienti stores, rideaux [illegible] — via Consolata, 5, angolo.

SONNAMBULA, via Lagrange, 17, Torino. [illegible]

VENDO carrello a mano e [illegible] — Cassiegno, via Vallenora, 20.

VENDO macchina cucire Singer come nuova. — Corso Regina, 10 bis. 96609

VENTIDUENNE orfana ufficiale superiore lavora piedidonna cerca vigliora. — Scrivere cassetta 151 L, Unione Pubblicità, Torino.

VETTURINO della vettura da nolo senza numero, che il 25 luglio, pomeriggio, in piazza Palazzo Città [illegible] — Scrivere cassetta 107 L, Unione Pubblicità, Torino.

Lezioni e Traduzioni — 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA vecchia rinomata Scuola conduttori automobili, [illegible] — [illegible], Lagrange, 17.

MAESTRO [illegible] — Scrivere cassetta 31 H, Unione Pubblicità, Torino.

NUOVA Scuola automobilistica, motociclista, licenza garantita [illegible] — [illegible]

OLIVETTI, [illegible], traduzioni qualunque lingua [illegible] «Olivetti», via Venti Settembre, 40, telef. [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori — 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI cerca importante casa [illegible] — Scrivere casella 30, Oneglia.

DITTA [illegible] pompe, Panifici, [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Z, Unione Pubblicità, Milano.

OLEIFICIO cerca seri rappresentanti. — Dare referenze Conio e [illegible], Oneglia.

VIAGGIATORE [illegible] — Scrivere cassetta 185 L, Unione Pubblicità, Torino. 71149

Alberghi e stazioni climatiche — 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

SPOTORNO Riviera. Soggiorno ideale; ogni stagione bagni mare, monti. — Rivolgersi Rossi, via Saluzzo, 48, Torino. 47032

Collegi, Istituti, ecc. — 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AOSTA. Convitto Comunale Femminile. Regia, Normali, Complementari, Tecniche, Elementari, Conversazione francese. [illegible]

RIVOLI. Collegio [illegible] — [illegible] aperto vacanze.

Automobili, biciclette e sports — 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALFA carrozzata 4 [illegible], 20 cavalli, occasione, miglior offerente. — Cigliola, Consolata, 1.

BICICLETTA marca, ottimo stato, vendo occasione. — Garello, Dora Nizza. 71128

CARBURATORI Schebler originali per moto Indian, Harley, Reading. — Motoborgo, Ferruccio, 94.

CERCO monoblocco Isotta-Fraschini, camion tipo 11. — Cialdi, Lanino, 3.

FIAT 40 HP, sei posti, elegante torpedo, [illegible], vendesi buone condizioni. — [illegible], presso avvocato Chiaramo, via Barbaroux, 21, Torino.

MOTO Bradbury tre marcie, motosidecar [illegible] — Museo, corso Casale, 212.

MOTORI Lake 2 cilindri, 1100 cilindrata, raffreddamento aria, per cyclecars, applicazioni agricole. — Motoborgo, Ferruccio, 94. 16873

MOTOSIDECAR seminuovo qualunque prova vendo, anche separati. — Monferrato, 4, Astore.

OCCASIONE vendo camion 15 [illegible] come nuovo, [illegible], qualunque prova. — Carlino, via Rosso, Borgo San Paolo.

STRAOCCASIONE moto Peugeot [illegible], o cambio leggera bicicletta [illegible] — Ferri, Buffa, 20.

Torino 1921 — Tip. FIASSATI & C.